SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 52
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
2-3 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - [illegible] - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible], Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL GRAN CONSIGLIO:

Militarizzazione dai 18 ai 55 anni di tutte le forze attive della Nazione con richiami periodici delle classi mobilitabili

Raggiungimento del massimo di autarchia con l'eventuale sacrificio, se necessario, delle esigenze civili alle militari

Solidarietà con la Spagna nazionale

La vittoria delle truppe di Franco deve rappresentare la fine di ogni conato bolscevico nell'occidente

Plauso al conte Galeazzo Ciano per l'attività della politica estera - Gli accordi italo-britannici e i colloqui italo-turchi

Domani sera nuova riunione

ROMA, martedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'anno XV Era Fascista, il primo marzo, alle ore 22, nel palazzo Venezia, presenti:

De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Stringoli, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo, Segretario il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto una relazione sulla preparazione militare della Nazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una ampia relazione del Duce sullo stato della nostra preparazione militare, la considera soddisfacente, ma ritenendo che ogni eventualità, anche remota, di limitazione degli armamenti sia ormai definitivamente da escludersi, decide:

a) La realizzazione d'un piano, per un ulteriore, adeguato incremento delle nostre Forze Armate;

b) La proroga per anni cinque delle funzioni devolute al Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra;

c) L'integrale militarizzazione di tutte le forze attive della Nazione dai 18 ai 55 anni, con richiami periodici delle classi mobilitabili;

d) Il raggiungimento del massimo dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare ed il sacrificio anche totale, se necessario, delle esigenze civili a quelle militari;

e) L'invito alla scienza e alla tecnica italiane di collaborare al sollecito raggiungimento di questo massimo di autarchia, perchè solo con la scienza, col valore e collo spirito pronto a qualsiasi evento i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di paesi ricchi di denaro e possessori di maggiori risorse naturali ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha inoltre approvato gli ordini del giorno seguenti a conclusione di quanto il Ministro degli Esteri ha riferito sulla situazione internazionale:

« Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la sua solidarietà alla Spagna nazionale e saluta le Forze Armate di Franco, la cui vittoria deve rappresentare la fine di ogni conato bolscevico nell'occidente e l'inizio di una nuova epoca di potenza e di giustizia sociale per il Popolo spagnuolo, legato a quello italiano da secolari vincoli di lingua, di religione, di storia.

« Il Ministro degli Esteri è incaricato di portare a ufficiale conoscenza del governo di Franco il presente ordine del giorno ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Ministro degli Esteri sull'attività della politica estera italiana dal 18 novembre in poi, l'approva pienamente e gli tributa un vivo plauso;

« è lieto di constatare che la politica di intesa italo-germanica si è sviluppata e ha mostrato la sua progressiva realistica efficienza;

« considera con soddisfazione che gli accordi italo-britannici del 2 gennaio rappresentano un'utile chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi per quanto concerne il Mediterraneo;

« prende atto dei risultati positivi raggiunti nei colloqui italo-turchi di Milano e riafferma la sua volontà di effettiva pacifica collaborazione in tutti i campi e con tutti i paesi che hanno dimostrato o dimostreranno di voler collaborare con l'Italia fascista ».

Hanno parlato: De Bono, Starace, Di Revel, Grandi, Marconi, Farinacci e Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine inviato un cameratesco saluto ed un fervido augurio al Vicerè, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, nella certezza che egli saprà applicare la giusta, ma inflessibile legge di Roma, e ha tributato un particolare elogio ai fascisti e agli operai italiani di Addis Abeba per il contegno da essi tenuto dopo l'attentato.

La riunione ha avuto termine alle ore 3.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 3 marzo.

COMMENTI ALLA SEDUTA

Popolo guerriero

ROMA, martedì sera.

L'esame della situazione internazionale — situazione dominata dal colossale riarmo delle potenze democratiche — è stato concluso in seno al Gran Consiglio con l'approvazione di una serie di ordini del giorno che fissano con cristallina chiarezza le direttive della politica del Regime nel prossimo avvenire.

L'Italia non sciorina grandi cifre da opporre a quelle denunciate dagli altri Stati, ma annuncia che, consapevole della necessità di difendere in ogni evenienza l'indipendenza e il prestigio del popolo, intensificherà la sua preparazione militare. Ciò significa rinvigorimento dell'addestramento guerriero del popolo; sempre più deciso orientamento della politica economica verso l'autarchia, potenziamento degli armamenti terrestri, marittimi e aerei, rinnovati sforzi della scienza e della tecnica per creare sostitutivi delle materie prime di cui siamo deficienti o privi.

Il Gran Consiglio annuncia che più che mai nell'avvenire le esigenze civili saranno subordinate a quelle militari. E' noto di che cosa sia capace in questo campo il popolo italiano, il cui spirito di sacrificio è pari all'ardore patriottico, che è quanto dire immenso.

Dopo il vibrante saluto alla Spagna nazionale a cui l'Italia, pur sostenendo strenuamente il non intervento, non ha mai negato aperte simpatie e manifeste solidarietà morali, il Gran Consiglio è, poi, passato a tracciare i principii a cui ispirerà la sua condotta verso gli altri popoli. Tali principii dimostrano che l'Italia, benchè forzata dal corso degli eventi a intensificare i proprii armamenti, non perde di vista le possibilità che ancora permangono di costruire su basi di equità e di giustizia un regime di vera pace per l'Europa. L'asse Roma-Berlino è in piena, accresciuta efficienza; i Protocolli di Roma hanno consolidato la propria validità; ma anche in altre direzioni la politica estera italiana ha avuto sviluppi che si sono tradotti in altrettanti servizi resi alla Causa della pace. Il Gran Consiglio ha ricordato appunto l'accordo italo-britannico del 2 gennaio che, sia pure in un preciso settore, ha rappresentato un fatto europeo di grandissima importanza; e ha rinsaldato la collaborazione tra l'Italia e la Turchia la quale aveva pur tenuto verso di noi, all'epoca delle sanzioni, il contegno che tutti sanno.

L'Italia può estendere la sua chiara e leale collaborazione a tutti gli altri popoli che manifestino onesti propositi verso di noi e che accettino di fondare i loro rapporti con l'Italia su di una base di equità, di giustizia, di armonico coordinamento dei rispettivi interessi. Non è, l'Italia, il Paese dei settari apriorismi; da altre tribune che non da quella di Roma si è proclamata la guerra ad oltranza delle ideologie.

Infine il Gran Consiglio ha inviato un significativo saluto al maresciallo Graziani. Il richiamo alla dura legge di Roma contenuto nell'ordine del giorno suona chiaro monito ai perturbatori.

L'opera che l'Italia ha intrapreso in Africa è troppo preziosa per la civiltà perchè si possa tollerare che venga compromessa, o anche soltanto turbata dalle gesta di alcuni irresponsabili animati da uno spirito di cieco fanatismo.

GIORNO PER GIORNO

Politica estera e militare

Nella lunga seduta del Gran Consiglio che si è chiusa stamane alle tre, due principali argomenti sono stati discussi: la situazione militare e la politica estera. Sono due temi strettamente collegati.

Il comunicato contiene innanzitutto un'affermazione di eccezionale importanza: *ogni eventualità anche remota di limitazione degli armamenti è definitivamente esclusa*, da questa diagnosi della situazione bisogna trarne le conseguenze.

Le conseguenze sono un incremento adeguato di tutte le nostre forze armate e l'integrale militarizzazione di tutti gli uomini, dai 18 ai 55 anni.

Il problema degli armamenti non si risolve soltanto con milioni di soldati; sono fattori decisivi: le materie prime, le macchine, i mezzi finanziari.

Nella corsa agli armamenti i popoli più ricchi di capitali e risorse mettono sulla bilancia programmi che implicano spese di centinaia di miliardi. I popoli meno ricchi, ma decisi a difendere la loro libertà ed il loro prestigio, replicano con l'autarchia, la mobilitazione della scienza e della tecnica, con il valore dei loro soldati, con lo spirito di sacrificio della collettività nazionale.

Il programma militare dell'Italia non esclude la sua volontà di pace, il suo desiderio di collaborare in forma pacifica in tutti i campi e con tutti i Paesi. Collaborare, non piegarci alla volontà degli altri, soprattutto dei più forti, dei più potenti o di chi nega principii eterni della nostra civiltà.

Il Gran Consiglio ha espresso la sua solidarietà col Governo nazionalista di Franco, ha sottolineato l'importanza dell'intesa politica con la Germania ed ha preso nota con soddisfazione degli accordi con la Gran Bretagna e la Turchia. Affermazioni politiche che avranno, secondo il corso dei prossimi avvenimenti, ulteriori sviluppi.

Le dichiarazioni del Supremo Consesso della Rivoluzione saranno comprese al di là delle nostre frontiere. Amici ed avversari sentiranno il soffio della nuova Italia.

il lettore

Il porto di Bordeaux completamente bloccato dallo sciopero dei marittimi

Picchetti di guardie mobili presidiano le navi e le banchine

Parigi, martedì sera.

Un nuovo grave sciopero è scoppiato ieri fra i marinai della flotta mercantile. Si apprende da Bordeaux che tutti gli equipaggi presenti in quel porto, compresi gli addetti alle imbarcazioni dell'Amministrazione dei Fiumi e dei Canali, hanno abbandonato il lavoro. Essi reclamano nuovi aumenti di salario e l'immediata applicazione dell'orario di quaranta ore settimanali.

I tentativi del Ministro per la Marina per risolvere il conflitto sono rimasti per ora senza risultato.

In seguito allo sciopero, tutto il traffico continua ad essere bloccato nel porto di Bordeaux e tre vapori francesi non hanno potuto salpare, come è avvenuto per cinque bastimenti di varia nazionalità che avrebbero dovuto partire stamane.

Severe misure d'ordine sono state prese per evitare incidenti e picchetti di guardie mobili presidiano le navi abbandonate dagli equipaggi.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — Affari limitati ma rivolti di preferenza ai Fondi di Stato che, favoriti da prevalenti domande, migliorano sensibilmente. Valori azionari calmi ed oscillanti all'incirca sul livello della precedente chiusura.

MILANO, 2. — Incerto [illegible] l'esordio il mercato in seguito anche alla ripresa dei Fondi Pubblici chiude più animato e più fermo. Rendita 5 % da 91,30 a 91,40; Rendita 3,50 % a 75,75; Prestito Redimibile da 71,85 a 72 per fine corrente mese. Nel settore azionario guadagnano terreno dalla chiusura precedente: Breda, Centrale, Meridionali, Edison, Distillerie, Rami [illegible], Ansaldo, Franco Tosi. Nel tessili particolarmente favoriti Olcese, Rossari e Olcese.

L'istruzione premilitare in Francia approvata dal Consiglio dei Ministri

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito questa mattina alle ore 10,30 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Alberto Lebrun, è stato lungamente preparato ieri sera dal Consiglio di Gabinetto, a proposito del quale nessun comunicato venne rimesso alla stampa. Ai giornalisti venne dichiarato ieri sera che l'ora tardiva aveva consigliato di rinviare la questione dell'istituzione del fondo nazionale per la disoccupazione, ad un altro Consiglio.

Il *Jour* assicura però che i Ministri radicali, impressionati dalle critiche mosse alla Camera alla politica economica e finanziaria del Governo e al fatto che il Presidente del Consiglio aveva esitato a rispondere alle critiche stesse, avrebbero domandato delle precisazioni ai signori Blum e Vincent Auriol.

L'Action Française afferma che nel Consiglio di Gabinetto di ieri sera la discussione fu estremamente burrascosa.

« Venerdì alla Camera — avrebbero osservato i Ministri radicali rivolgendosi al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze — delle questioni nette e precise vi sono state poste dagli oratori dell'opposizione. Ad esse voi non avete risposto.

« Le cifre da essi citate ci hanno impressionato. Noi speriamo che darete a noi — poichè non dobbiamo condividere le vostre responsabilità senza conoscerle — le risposte che avete omesso di dare agli oppositori ».

In attesa del comunicato ufficiale si ritiene che la riunione di stamane, come quella di ieri, sia stata occupata dalla situazione interna (finanze pubbliche, movimento dell'oro ecc.).

L'onorevole Delbos, Ministro degli Affari Esteri, ha completato il giro d'orizzonte sulla politica finanziaria ed economica con un riassunto sulla situazione internazionale. Il Consiglio dei Ministri ha approvato dei progetti di legge relativi all'educazione fisica obbligatoria per tutti i francesi dai 6 ai 18 anni di età; alla preparazione militare obbligatoria dei giovani dai 18 anni ai 21 di età.

La corona svedese non sarà svalutata

Stoccolma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha diramato un comunicato in cui smentisce le voci di un'eventuale svalutazione della corona, precisando che non è nelle intenzioni del Governo di procedere attualmente o nell'avvenire al distacco della corona dalla sterlina.

Madrid bombardata da terra e dal cielo

Una valanga di fuoco sulle difese comuniste

Gibilterra, martedì sera.

Da Madrid si ha notizia di un furioso attacco sferrato ieri sera dai nazionali contro la capitale. Alle 22,50 il fuoco delle artiglierie e dei mortai da trincea ha assunto una intensità terrificante. Il rombo era maggiormente assordante su tutto il settore da nord-ovest a sud.

Intanto, in vari punti di Madrid, avvenivano fragorose esplosioni non si sa se causate dai tiri delle artiglierie di grosso calibro o da un'azione aerea. Sembra che, verso le 20, siano giunti nel cielo della capitale alcuni apparecchi da bombardamento, ma il rombo dei motori non poteva percepirsi a causa del fragore delle artiglierie.

L'azione — dicono a Madrid — era prevista dai rossi, i quali la aspettavano appunto per il pomeriggio di lunedì; ma le prime avvisaglie dell'azione non si ebbero che a notte, e cioè poco dopo le 19, quando alcune fortissime esplosioni gettarono l'allarme nella città.

In certi momenti il duello di artiglieria era così intenso che i colpi formavano un vero e proprio tambureggiamento. Al fuoco dei nazionali rispondevano le batterie dei madrileni. In media si sparavano dal 10 ai 12 colpi al minuto.

Il corrispondente dell'« United Press » a Madrid nel segnalare la violenta azione di ieri sera, dice che, avendo chiesto qualche spiegazione alla sede della Giunta di difesa, non gli è stato possibile avere alcuna informazione di quanto stava succedendo.

« Non è nulla — gli ha detto un funzionario — si tratta dei consueti combattimenti notturni ».

La conquista di Portal Rubio

Salamanca, mart. sera.

Il comunicato pubblicato ieri sera dal Gran Quartier Generale, annuncia che i Nazionali hanno occupato Portal Rubio, sul fronte di Teruel, nelle vicinanze immediate delle miniere di carbone da cui la Catalogna trae il suo approvvigionamento di combustibile.

I soldati nazionali hanno raccolto sessanta fucili, tre lanciabombe, cento bombe a mano. I rossi hanno abbandonato numerosi morti.

Le perdite subite dai rossi durante gli attacchi di domenica contro Oviedo, attacchi che si sono infranti contro la formidabile, eroica resistenza delle truppe nazionali, appaiono sempre più rilevanti. I battaglioni « spalla » che erano andati a rafforzare le milizie asturiane, sono stati decimati e l'arrivo di migliaia di feriti a Bilbao, ove mancano gli ospedali sufficienti a raccoglierli, ha cagionato profonda impressione in tutta la regione basca ancora in mano ai marxisti.

La novella di "STAMPA SERA"

Il sentiero nell'ombra del bosco

di MURA

— Buon giorno! Dormito bene?

— Come si deve dormire in Paradiso.

— Lei ha tutte le fortune: il sole, stamane è uscito apposta per farle onore, dopo una settimana di pioggia.

— Ringrazio il sole. Sarò pronta fra una mezz'ora, colazione compresa.

— Cavallo?

— Grazie, no. Preferisco camminare. Ho bisogno di sgranchirmi le gambe. La vita cittadina m'intorpidisce. Me ne accorgo soltanto quando ne sono lontana e posso riempirmi i polmoni di ossigeno. A più tardi.

Richiuse la finestra e lasciò cadere la vestaglia. Si sentiva bene con un rigurgito di giovinezza e di freschezza nelle vene frustate da un'impazienza energica e vibrante. La pigrizia sonnolenta della città era scomparsa, e i gesti di tutti i giorni le sembravano nuovi e divertenti. Si vide più bella e più rosea: i capelli arruffati con morbidezza lucente. Era in uno stato di grazia. L'acqua fresca, il sapone, la cipria le comunicarono la gioia quasi infantile che si prova per i doni nuovi che la vita ci offre.

Nella sala da pranzo dove era preparata la prima colazione, trovò un biglietto dei suoi ospiti appoggiato alla zuccheriera.

«Andiamo alla stazione a ricevere la nonna. Poichè abbiamo sentito che dicevi a Roberto di preferire una passeggiata, ti consigliamo di attraversare il bosco fino al laghetto delle trote. C'è un sentiero ombroso e fresco a destra del «pino solitario». Ci rivedremo a colazione. Abbiamo attaccato Corinto, perchè la cavalla non sta bene. Ciao, Clori e Gianni».

Anna alzò le braccia, stendendo i muscoli. «Andremo nel bosco fino al laghetto delle trote, attraverso il sentiero ombroso e fresco». — disse ad alta voce. Ma aveva voglia di cantare e aveva appetito.

Quando si avviò lungo il viale che divideva in due zone (fiori da un lato, orto dall'altro) il giardino di Clori e di Gianni, cantò ad alta voce, stonando, la sua gioia di vivere: ma la stonatura non importava; in lei tutto era armonia perfetta.

— Che cosa cerca a quest'ora nel bosco?

Anna si volse; il sorriso del suo spirito le fiorì sulle labbra.

— Avvocato... cerco la felicità.

— Non la cerchi molto lontana: la porta con sè, basta guardarla. Non mi chieda che cosa faccio io, nel bosco, in queste ore che dovrei dedicare al lavoro, perchè glielo dico spontaneamente: mi difendo con una marcia d'un'ora e qualche volta di due ore, dall'offensiva rotondità d'una «pancetta» intraprendente che offusca la bellezza della mia quarantina. Ora corro al lavoro. Se incontra un uomo molto serio nonostante i suoi trentacinque anni, vestito di marrone come un ricovero, in estasi sulla riva del laghetto, un uomo che non si accorgerà della felicità che gli passa vicina, diffidi. E' un orso.

— Feroce?

— Forse... ma soltanto con le donne. Innocuo per gli uomini e i bambini.

Si strinsero la mano, ridendo. La dolcezza della mattinata primaverile si tramutava in una inconsapevole festa quasi animale: festa della natura e del corpo giovane e sano. Ella scoperse il sentiero ombroso alla destra del «pino solitario». Un pino anacronistico, coperto di verde, sentinella immobile al limite d'un bosco ancora seminudo, con la terra fradicia e le foglie lamentose. Il sentiero si alzava sul piano del bosco di due palmi ed era asciutto e roseo nella trama disuguale del fogliame. Non incontrò anima viva lungo il cammino fino al lago. Aveva staccato un ramo sottile come un giunco e con quello sfrustava l'erba nana e le primule che s'affacciavano gialle e sorprese dove il sole arrivava a scaldare la terra.

Sulla riva del lago, nessuno. Ora non sorrideva più. Cittadina fino al sangue, innamorata del rumore e della folla, sentiva diminuire dentro di sè quel senso leggero di euforia che si era destato in lei col giorno e col silenzio. Ad un tratto sussultò, rabbrividendo. Qualcuno le era vicino e la guardava fisso alla nuca. Sentiva lo sguardo come un dolore fisico e le dava sofferenza. Non volle ubbidire alla curiosità che la inseguiva e proseguì lungo la riva lentamente. Ma il passo era incerto e preoccupato. Pensò: «Forse è l'uomo serio di trentacinque anni, vestito di marrone... l'orso». E si fermò a contemplare l'acqua immobile e verde: pesciolini guizzanti balenavano a tratti nel fondo. Volle sporgersi un poco, ma si ritrasse subito per il timore delle vertigini, poi ad un tratto si volse per ritornare. Credeva di trovarsi faccia a faccia con l'uomo che l'aveva seguita, invece, al primo momento, non vide nessuno. Mosse qualche passo e scoperse un uomo giovane, seduto sopra il tronco di un albero schiantato dall'uragano: teneva il volto fra le mani e considerava attentamente una grossa formica alata che rientrava nel suo rifugio carica di provviste. Era vestito di marrone, e i capelli neri, lucidi e ondulati avevano riflessi d'acciaio brunito. Lo riconobbe; non per la descrizione fattale dall'avvocato Bardi, ma per una rapida presentazione avvenuta l'anno prima durante la festa del patrono della cittadina, presentazione dimenticata poi. Cercò nella memoria il nome e non lo ritrovò. «E' professore, disse a se stessa, professore di lettere e filosofia. Per questo è un orso solitario e triste. Troppo giovane per la filosofia. Basterebbero le lettere. Dev'essere poeta». Decise di passargli dinanzi fingendo di non accorgersi di lui, invece quando gli fu vicina, si soffermò un momento, battendo un piede su un ciottolo che schizzò lontano. L'altro alzò il capo e si levò in piedi raccogliendo il cappello.

— Scusi... — disse, senza sapere di che cosa si scusasse.

— Non mi riconosce? — chiese Anna, porgendo la mano, e l'altro esitò a prenderla fra le sue, intimidito dalla franca gentilezza di lei.

— Mi dispiace, ma non rammento.

— E' giusto. L'anno scorso ero bionda. Quest'anno sono bruna. Lei non è obbligato a riconoscermi. Sono Anna Potenza e la nostra presentazione avvenne sulla soglia della sala di aspetto di prima classe. Non ricordo più come si chiama, ma ricordo perfettamente la presentazione.

— Sono imperdonabile; non rammento nulla.

— Non bisogna dire bugie, nemmeno per difendersi d'una importuna.

Egli arrossì fino ai capelli e le labbra gli tremarono appena, ma non seppe che cosa dire, paralizzato, come sempre, dinanzi ad una donna giovane e disinvolta. Tuttavia non ebbe il coraggio di allontanarsi. La guardò con due occhi sgomenti, supplichevoli, e Anna sorrise generosamente.

— Rimane a contemplare il lago e a meditare? Avrà freddo. Io salgo fino all'albergo sulla collina.

— Io rimango.

— Arrivederci, professore.

La seguì con gli occhi finchè non scomparve oltre il laghetto, sulla mulattiera. La strada carrozzabile era dall'altra riva. Provò la sensazione sgradevole di aver perduto qualche cosa che aveva pensato fosse di sua proprietà. La timidezza gli impedì di correre dietro ad Anna e di mettersi al suo fianco. Ricadde quasi a sedere sul tronco dell'albero abbattuto, e si riprese la testa fra le mani. Non sarebbe mai riuscito a nulla nella vita. Era professore, sì, e lui solo sapeva che cosa gli era costato superare gli esami, ma aveva avuto quasi sempre dinanzi degli uomini ed aveva potuto arrivare all'insegnamento miracolosamente. Ma, sacrificando ambizioni e carriera, s'era adattato all'insegnamento privato, pur di non trovarsi a dover impartire lezioni ad una scolaresca mista. Una studentessa lo avrebbe sgomentato e sarebbe stato assolutamente incapace di fare il suo corso di lezioni. Il collegio nel quale insegnava era maschile e militarizzato. Le donne erano assolutamente escluse.

Ma soffriva del suo isolamento, soffriva di quella sua pena segreta che gli sbarrava la strada ad ogni passo, che lo staccava dalla società, che lo privava delle gioie che più desiderava. La donna, da amare, era per lui inavvicinabile e irraggiungibile. Non ne aveva ancora incontrata una abbastanza intelligente e abbastanza generosa da stargli vicino per capirlo e non per canzonarlo o per compatirlo. Per trattenerlo quando lui aveva voglia di fuggire e fuggire inseguito dal suo tormento. Forse, se una sola lo avesse richiamato, se gli si fosse messa accanto suo malgrado, se si fosse imposta alla sua vita, egli avrebbe superato il limite della soggezione ed avrebbe imparato a vivere e ad amare come tutti gli altri. E amava tutte le donne che incontrava, e desiderava tutte le donne che invocava. Qualche volta, chiuso nella nuda camera del collegio, piangeva. E gli faceva bene piangere, come se quel segno di debolezza si tramutasse per lui in una consolazione.

Quando fece per alzarsi, si trovò di fronte a Anna che ritornava.

— Ora le confesso una vigliaccheria, — disse la ragazza allegramente —. Ho avuto paura ad avventurarmi sola per quella strada a zig-zag, solitaria, tutta angoli e insidie. Allora ho fatto dietro front, ed a costo di essere male giudicata, eccomi qua. Rimane?

— Veramente, no.

— Allora facciamo la strada insieme. Sul sentiero del bosco cammineremo in fila indiana. Io la precederò. D'accordo?

— D'accordo.

Si avviarono uno accanto all'altra, e il professore era così emozionato che temeva di cadere nel lago da un momento all'altro. Provava la sensazione della vertigine tutte le volte che si volgeva verso Anna.

— Mi piacerebbe ascoltare una delle sue lezioni... Oh, non per imparare, perchè la filosofia non va d'accordo con me, e in quanto alle lettere... mi basta di saper scrivere quelle d'amore. Ma vorrei ascoltare una sua lezione per rendermi conto di molte cose. Per esempio: è sicuro di saper parlare?

— Sicurissimo — rispose l'altro, sorridendo, ma avvampando.

— Preferirei accertarmene. Mi scusi, ma io penso che se vivessi segregata in questa cittadina deliziosa, silenziosa e monotona, approfitterei di tutte le occasioni per conversare con chi viene dal di fuori...

— Lei è una donna.

— Io sono una donna che non ha nulla da dire. Sono ignorante, frivola, inconcludente...

Attese un momento prima di proseguire: sperava che egli protestasse.

— Inconcludente... — ripetè, e si mise a ridere, porgendo la mano al professore. — Mi aiuti, la prego... E' facile salire, ma è più difficile scendere.

Egli non potè sottrarsi, e la sostenne mentre ella scendeva tre o quattro gradini sdrucciolevoli scavati nella terra umida. L'emozione gli rendeva la pelle madida, ma si sentiva forte e capace di eroismi. Nessuna donna gli era apparsa mai tanto bella e tanto desiderabile. Ora rammentava la presentazione e gli ritornava a momenti come per soprammissione la visione di lei bionda. Avrebbe voluto dirlo, ma gli mancavano le parole. Se fosse stato solo avrebbe recitato dei versi da studenti, con le rime in cuore e in amore.

— Ora la precedo — disse Anna, inoltrandosi nel sentiero del bosco. — Possiamo parlare ugualmente. Non viene mai a Milano?

— Qualche volta... raramente.

— Lei è amico di Bardi, dell'avvocato Bardi, vero?

— Amico, sì.

— E vanno d'accordo? Voglio dire, sono amici nonostante la diversità di carattere...

— Sì.

Anna si volse di scatto e si trovò così vicina a lui che rimase turbata.

— Senta... le giuro che finirò per intimidirmi come se dovessi subire un esame. Non si offenda se non parlo più...

Era esasperata. Soprattutto perchè qualche cosa nasceva improvvisa e intrattenibile dentro di lei, a tradimento. Era turbata, e il turbamento continuava perchè sentiva turbato anche il professore che non l'abbandonava un momento con lo sguardo e che rispondeva brevemente con la voce roca alle sue domande. Proseguirono fino al «pino solitario» senza dir nulla. Usciti dal bosco si trovarono accanto, sgomenti, senza saper dire nulla e senza trovare il coraggio di guardarsi con gli occhi come prima. S'era stabilita fra loro una complicità che non aveva pensieri impuri, ma che aveva mutato i loro cuori.

— Senta, professore... le chiedo perdono se sono stata un po' troppo... non so come dire, un po' troppo imprudente... Non è nelle mie abitudini. Ma stamani ero contenta... —. Tacque un attimo e parve guardarsi dentro —. Contenta... ora non lo sono più e non so perchè.

Fece per andarsene, ma l'altro le si mise dinanzi per impedirglielo.

— Aspetti... — Brancolò alla ricerca delle parole che pur gli si affollavano sulle labbra —. Aspetti... Vede... io... rammento benissimo, ora, di esserle stato presentato. Rammento che era bionda. E spero che si trattenga fra noi qualche giorno.

Ella mentì, istintivamente, necessariamente:

— Parto stasera. Una visita brevissima ai miei amici e ritorno in città.

— Stasera —. Era diventato pallido. Ripetè, come uno che sta per gettarsi in mare con una pietra al collo. — Stasera. Non potrebbe rimanere? Ancora un giorno. Sa che dall'anno scorso ho sempre pensato a lei? Prima ho mentito. La ricordavo, anche con i capelli biondi. L'ho riconosciuta subito. Ed ho udito anche il suo colloquio con Bardi. Io sono soltanto un professore d'un Istituto privato, ma sono giovane e posso affrontare qualsiasi concorso perchè sono preparatissimo. Poichè la mia vita era vuota l'ho colmata di studio. Ho pronto tanto materiale per quattro pubblicazioni che troveranno vasto consenso... Le dico tutto questo della mia vita perchè... perchè... perchè ho trentacinque anni e lei mi piace, e credo di amarla...

La parola d'amore lo sgomentò a tal punto che non gli fu possibile continuare. Anche Anna era sgomenta. Non sapeva che cosa dire ad un innamorato così inatteso e così spaventato. Aveva voglia di carezzarlo e calmarlo con i gesti e le parole che si usano per i bambini.

— Lei mi dirà che sono pazzo...

— No... Le dico di accompagnarmi fino a casa. Ora... sono di nuovo contenta, come dianzi, quando sono uscita. Merito suo. Non le posso parlare d'amore... Ma le posso dire che sono contenta. E' una maniera d'amare anche questa. Ci vedremo ancora. Non parto stasera... Ho mentito perchè... forse per obbligarla a parlare, pur ignorando quello che avrebbe detto. Rimarrò qui tre o quattro giorni, e staremo molto insieme, e ci conosceremo un poco, poi ci scriveremo. Credo che le vorrò molto bene, subito, e che l'amerò in seguito.

— Molto presto.

— Molto presto.

— Mi prometta... No, è assurdo che le chieda subito una promessa. Ma non mi lasci così. Ora tutto quello che mi offre mi pare troppo poco. Mi dica che si considera fidanzata. Ecco: mi dica soltanto questo. Non abbia paura delle parole.

Erano giunti dinanzi al cancello della villa. Entrarono insieme. Non sapevano separarsi. Clori e Gianni vennero loro incontro, stupefatti di vederla insieme con l'orso. Allora Anna volle che il loro stupore fosse così grande com'era grande la gioia che le nasceva nel cuore. Una gioia sconosciuta ancora, la gioia della conquista d'amore che appaga tutte le attese e tutte le ambizioni d'una ragazza.

— Il mio fidanzato — disse rispondendo così alle implorazioni di lui.

Vi fu un silenzio imbarazzatissimo. Poi Gianni strinse la mano al professore senza tuttavia pronunziare una sola parola di augurio. Anna rideva piano, meravigliata di sè e della vita. Clori le pose una mano sul braccio:

— Non dirlo alla nonna... E' meglio prepararla a poco a poco.

Ella pensò: «Eppure non è una cattiva notizia!» e l'altra parve intuisse i suoi pensieri, perchè aggiunse in fretta:

— Anche la gioia può far male a chi non aspetta nulla!

Anna e il professore si guardarono: e soltanto in quel momento sentirono che si sarebbero amati presto, forse domani, come tutti gli innamorati del mondo. E, tutti e due, pensarono che l'indomani, lungo il sentiero ombroso del bosco, seduti fra le primule, si sarebbero detto tutto quello che cominciava a fiorire nel loro cuore: parole d'amore che nè l'uno nè l'altra avevano ancora pronunziate. E si sarebbero forse baciati. Allora il professore guardò le labbra di lei.

Mura

Principessa romena aviatrice

Bologna, martedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio un piccolo velivolo monoplano atterrava all'aeroporto militare della nostra città. L'apparecchio era pilotato dalla principessa Maria Stilbery, residente a Bucarest, di anni 26, venuta in Italia in giro turistico. Essa, proveniente da Campoformido, eseguiva magnificamente la manovra di atterraggio. La principessa raggiungeva poi in automobile la nostra città, dove soggiornerà per qualche giorno.

Von Hassel a Genova

L'Ambasciatore tedesco a Roma, Von Hassel, durante la sua visita a Genova, dove, ieri sera, ha tenuto nel ridotto del Teatro «Carlo Felice» una conferenza sul tema: «Italia e Germania»

Complotto comunista scoperto in Inghilterra

Il sabotaggio del riarmo - Si attendono arresti sensazionali

LONDRA, martedì sera.

Il «Daily Mail» annunzia che la polizia avrebbe scoperto un complotto comunista, il cui scopo sarebbe stato di sabotare il piano di riarmo.

Dice inoltre che si attendono arresti sensazionali.

La polizia ha aperto una inchiesta circa alcuni incidenti che si sono verificati nelle fabbriche di armi e di materiale da guerra dell'Inghilterra Centrale.

31 miliardi richiesti al Governo francese dagli eredi Thierry

Una causa che dura dal 1675

IL FRONTE POPOLARE PAGHERA' I DEBITI DI RE SOLE?

Parigi, martedì sera.

Il Governo francese si trova nuovamente nella condizione di dover rispondere a una richiesta di pagamento di 31 miliardi di franchi. La domanda è stata avanzata dai membri della famiglia Thierry, la quale, per secoli, ha inutilmente chiesto la restituzione dei possedimenti lasciati nel 1676 da Jean Thierry e confiscati da Luigi XIV.

Fortuna favolosa

Alcuni giorni fa il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol, ricevette una lettera firmata François Thierry, nella quale si chiedeva la restituzione della fortuna. Questa richiesta, che appare peraltro perfettamente legittima, si è trascinata per oltre due secoli e ha posto in imbarazzo quasi tutti i ministri delle finanze francesi.

Jean Thierry morì a Venezia all'età di 92 anni lasciando una fortuna valutata a 60 milioni di zecchini veneziani e lingotti d'oro per altri 35 milioni. Oltre a queste disponibilità liquide lasciò numerosi terreni e navi. Dopo la sua morte il senatore veneziano Mira si recò a Parigi per rintracciare gli eredi, ma le sue ricerche non ebbero risultato. Riuscì però a scoprire che tre funzionari poco scrupolosi del Ministero delle Finanze avevano cancellato i nomi degli eredi legittimi da tutti i libri di stato civile ed erano riusciti inoltre a convincere re Luigi XIV a emanare un decreto, col quale tutta la sostanza del Thierry veniva a loro devoluta.

I tre avevano inoltre concluso un accordo col Governo Veneziano, in virtù del quale essi venivano a percepire una cospicua rendita annua sui terreni lasciati dal Thierry. Questo stato di cose durò fino al 1686, fino a quando cioè i membri della famiglia Thierry rivendicarono i loro diritti, i quali vennero riconosciuti soltanto un secolo dopo, sotto il regno di Luigi XVI.

Settemila pretendenti

Finalmente nel 1797 dopo l'entrata a Venezia di Napoleone, il Direttorio ordinò che la fortuna lasciata da Thierry fosse distribuita fra i 7000 pretendenti. Bonaparte, pur obbedendo agli ordini del Direttorio, si servì dell'immensa sostanza per l'acquisto dei rifornimenti militari di cui aveva bisogno.

Nel 1851 i pretendenti riuscirono a convincere la Camera dei Deputati a sollecitare un'azione del Ministro delle Finanze sulla questione, la quale venne sottoposta in seguito all'esame del Consiglio di Stato. Questo giudicò che i discendenti di Thierry non potevano vantare alcun diritto verso lo Stato francese poichè le «vittoriose armate della Repubblica si appropriarono della fortuna Thierry per diritto di guerra».

Tale giudicato non ha soddisfatto naturalmente i numerosi rivendicatori della fortuna i quali non lasciano trascorrere anno senza sottoporre nuovamente il caso al Ministero delle Finanze.

L'uomo dei boschi

Un selvaggio coperto di pelli d'orso scoperto in Turchia

Istambul, martedì sera.

Gli abitanti di Saroluk, durante una caccia al cinghiale hanno scoperto nei boschi della montagna che fronteggia il villaggio un uomo vestito con una pelle d'orso, con la barba ed i capelli lunghissimi.

Secondo informazioni fornite dalla polizia si tratterebbe di un assassino in contumacia da parecchi anni, il quale ha vissuto sino ad oggi in uno stato completamente selvaggio nutrendosi di erbe e di frutti dei boschi.

Giapponese in America che uccide la moglie e quattro figli

Auburn, martedì mattino.

La polizia informa che un giapponese di 36 anni, certo Enichi Kato, dopo aver ucciso la moglie ed i suoi quattro bambini, li ha bruciati nelle vicinanze della casa.

La polizia si era mossa alla ricerca dei disgraziati in seguito ad avviso dei vicini, i quali, dopo aver inteso delle grida nella casa del giapponese, non ne avevano più visto uscire alcuni da due settimane.

I resti dei cinque corpi sono stati dissotterrati nei pressi dell'abitazione. Si crede che l'assassino si sia rifugiato a Sacramento nella California.

Anche da Parigi scompaiono i tranvai

Parigi, martedì sera.

I giornali annunciano che il 15 marzo scomparirà dalla circolazione l'ultima vettura tranviaria di Parigi e si compiacciono della realizzazione dei progetti delle autorità municipali tendenti all'eliminazione delle linee tranviarie e alla loro sostituzione con servizi di autobus, con grande vantaggio per il traffico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	[illegible]	2

IL SOLE sorge domani alle 7,4; tramonta alle 18,15. **La LUNA** sorge alle 0,0; tramonta alle 9,27.

SALONE DE «LA STAMPA». — Questa sera rappresentazione della Compagnia Casaleggio. - Sabato 6 marzo ore 17: concerto del nuovo Quartetto Ungherese.

CONFERENZE. — Domani, ore 21, a Palazzo Lascaris: «Perchè la missione dell'Italia dev'essere una missione universale» (E. Gemelli). - Alla Soc. di Coltura Agraria: «La concimazione ... autunnica» (dott. Friedmann).

I SANTI DI DOMANI. — S. Cunegonda.

FUNZIONI DI DOMANI. — XIII Stazione Quaresimale a S. Gioachino: 9 esposizione delle Ss. Reliquie e Messa; 17 discorso, indulgenze, benedizione. — Primo mercoledì del mese dedicato a S. Giuseppe: a Sant'Anna, S. Giuseppe, S. Lorenzo, San Massimo, S. Secondo, S. Teresa del Bambino Gesù.

FIERE DI DOMANI. — Condove, San Sebastiano Curone, Fossano, Cossato, Bolgaro. — Giovedì: a Tortona IV Mostra-fiera vini dei colli tortonesi (rid. ferr. 50 %).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 febbraio: Bari: 29 da 106 sett., 78 da 62, 86 da 59, 58 da 47; Firenze: 37 da 91, 58 da 57, 43 da 49; Milano: 70 da 60, 80 da 57, 7 da 53, 42 da 40; Napoli: 65 da 64, 20 da 56, 42 da 54, 36 da [illegible]; Palermo: 47 da 81, 35 da 57, 22 da 56, 42 da 49.

SPORT. — Domenica 7: gara di fondo nella Conca di Gressoney. Allievi di Vercelli. A Claviere: V disputa Trofeo del Littorio.

MOSTRE. — A Palazzo Madama (fino al 5 marzo): Prelittoriali dell'arte.

IN CUCINA E IN CASA

PATE' DI MAGRO. — Prendere 200 gr. di ventresca di tonno, 200 gr. di burro, due acciughe e un pizzico di capperi. Tritare tutto finemente e passare allo staccio, poi impastare bene col sugo di un limone. Mettere in gelo. Il patè può essere servito con una gelatina così preparata: Un litro di buon brodo, quattro fogli sottili di colla di pesce finissima e incolore, un cucchiaino scarso di zucchero bruciato. Appena il brodo bolle, mettere la colla di pesce e lo zucchero; filtrare attraverso a un pannolino fitto e mettere in gelo.

LE CASSERUOLE in cui siano bruciate le vivande, si puliscono mettendole al fuoco con acqua, sapone da cucina e cenere di legna. Lasciar bollire per un po' e poi passare una paglia di ferro [illegible].

Sul quadrante

Il Reich e le Colonie

Non ostante i ripetuti rifiuti inglesi a voler considerare il problema coloniale, impostato dalla Germania, se non dal punto di vista societario, la Germania insiste attraverso i suoi uomini responsabili nel rivendicare quello che essa vuole ed afferma essere il suo buon diritto. Il discorso che ieri von Ribbentrop ha fatto a Lipsia è una delle espressioni caratteristiche di questa precisa volontà germanica a raggiungere l'obbiettivo propostosi. L'ambasciatore straordinario del Reich a Londra ha detto adunque che la Germania rivendica fermamente il diritto a possedere colonie come diritto che è riconosciuto a tutti gli altri Stati, anche più piccoli, e respinge quindi in ogni forma qualsiasi argomentazione intesa a contestarle questo diritto. L'oratore ha quindi, con solidi argomenti, negato che la Germania voglia svolgere, quando riavrà le sue colonie, una politica coloniale cosiddetta imperialista, e fare delle colonie delle basi strategiche militari. «Le colonie — ha osservato — costituirebbero a priori, per la Germania, nel campo militare, delle posizioni perdute». Egli ha quindi affermato che ove la Germania riavesse le sue colonie, esse darebbe ad esse un grande sviluppo, maggiore che nel passato. Il fatto che le colonie tedesche non furono semplicemente annesse agli Stati vincitori, ma furono ad essi affidate come mandati, volle già essere, fin da allora, una porta aperta alla revisione: «Il crescente riconoscimento infine, che avvieme all'estero, del torto fatto alla Germania in materia coloniale indurrà sperabilmente le Potenze mandatarie a compiere spontaneamente il gesto generoso che la Germania si attende; e ciò contribuirà ad un risanamento definitivo di grande importanza. «Vi è stato mai, nella storia — ha domandato a questo punto l'ambasciatore — una garanzia migliore, per la pace, che l'esistenza di una nazione soddisfatta e satura? Ebbene è proprio qui la grande importanza del piano dei quattro anni e delle rivendicazioni coloniali della Germania». E' un ragionamento analogo a quello che da anni è stato impostato da Mussolini e sulla cui bontà per amore o per forza già in altra occasione s'è dovuto convenire. Altrettanto accadrà per la Germania.

Franco e l'Italia

Solennissima è stata la cerimonia della presentazione delle credenziali dell'ambasciatore d'Italia presso il Governo di Burgos. Il gen. Franco, rispondendo alle parole dell'ambasciatore on. Cantalupo, ha rilevato come la cerimonia costituisse il riconoscimento più patente e cavalleresco della cordialità sempre esistita fra le due nazioni che in questo momento, in cui la Spagna sopporta le sofferenze d'una guerra vittoriosa, è più viva e più intima e si manifesta in tutta la sua grandezza e importanza. Il generale ha continuato affermando che «il popolo italiano retto da un Monarca esemplare, guidato dal cervello illuminato e dalla ferrea volontà di Benito Mussolini, può contemplare con legittimo orgoglio il posto d'onore che oggi occupa nel mondo per la salvaguardia e il consolidamento dei seguenti grandi postulati: rispetto della nostra religione, rafforzamento degli ideali di famiglia, realizzazione dei principi di giustizia sociale, fraternità fra popolo ed esercito, rettitudine gerarchica e autoritaria, — postulati che devono sostenere non solamente la nostra comune civiltà ma anche e concretamente la prosperità e la grandezza delle nostre due Nazioni». Dopo avere ringraziato l'Ambasciatore per le parole affettuose da questi pronunciate e che, egli ha detto, costituiscono lo stimolo più poderoso e l'appoggio morale più efficace che la Spagna potesse desiderare, il generale Franco ha concluso dicendo che il popolo italiano e l'Uomo insigne che lo governa sanno lo sforzo della Spagna oggi realizzato contro lo spirito dissolvitore e materialista che distrugge le nazioni, il quale sforzo non è solamente una crociata in difesa della libertà di patria, ma al tempo stesso la più formidabile battaglia dei tempi moderni per la vitalità della civiltà cristiana.

Il gen. Franco ha infine pregato l'Ambasciatore di «riferire all'Augusto Sovrano e al preclaro Capo del Governo italiano, «che il popolo spagnuolo, il quale ha creato con la parola «Hidalguia» una norma di vita, non dimenticherà la mano amica che in momento di pericolo strinse la sua e nemmeno il cuore che nei giorni duri della guerra batte all'unisono con il suo».

Tafariana

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una domanda con cui si chiedeva perchè l'Abissinia sia stata invitata a farsi rappresentare alla cerimonia per l'incoronazione del Re Giorgio VI, il ministro degli Esteri Eden ha risposto che l'invito è stato diramato con[illegible]mente ai precedenti ed è [illegible] completamente su una posizione di diritto. Egli ha poi aggiunto che sarebbe un errore attribuire un significato politico speciale ad una questione puramente di procedura normale. Rispondendo indi ad un'altra domanda relativa alla guerra spagnuola Eden ha detto che fortunatamente i pericoli di un conflitto generale europeo sono considerevolmente ridotti e che il governo britannico farà tutti gli sforzi per rendere l'accordo di non intervento più efficace che sia possibile». Oggi Eden probabilmente farà dichiarazioni più ampie sulle questioni che sono sul tappeto della diplomazia europea.

Simplex

Operaio vittima di ustioni mortali

Savona, martedì sera.

L'operaio Aurelio Meschiatti fu Vincenzo, di anni 31 da Asti, lavorando presso lo stabilimento Montecatini di Bragno incidentalmente si ustionava.

Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro veniva fatto trasportare d'urgenza al civico ospedale, dove, malgrado le pronte cure del sanitario di turno, decedeva.

Nell'inferno della Melanesia

A bordo d'un veliero verso Mota-Lava

Il "Salagoro„ dove si conferiscono i "gradi„ delle società segrete e dove, pena la morte, non accedono le donne

(Servizio particolare di STAMPA SERA)

Arcipelago della Melanesia, gennaio.

— Andrò in quell'isola.

— Non vi andrete. Del resto, siamo nell'epoca dei cicloni e nessuna nave vi approda.

— Andrò egualmente.

Il mestiere del giornalista esige fantasia e perseveranza, per non dire testardaggine. Fantasia, per avere delle idee; testardaggine, per concretarle.

Chi non conosce la storia della «Bounty», la più famosa storia di tutto il Pacifico? L'equipaggio di una nave da guerra inglese si ammutinò, all'isola di Norfolk, presso la Nuova Zelanda, facendo prigioniero il comandante, capitano Bligh. Questi riesce a fuggire su di una zattera e si lancia nel Pacifico, puntando verso nord.

Mi richiamo a Bligh di così stupenda memoria soltanto perchè l'isola cui sono diretto è stata scoperta da lui, per caso, un paio di secoli addietro. E, per di più, so che l'isola è densa di misteri.

Il mistero della lingua

Anzitutto, il mistero della lingua. Non conosco nulla di più intricato dei dialetti del Pacifico. Gli abitanti di un'isola non comprendono il linguaggio degli indigeni di un'altra. Mota-Lava fa a sè; è la culla di una lingua: se parlate «mota» sarete capiti fino alle isole Salomone e più a nord ancora. Mistero.

Cosa assai più misteriosa, Mota-Lava è la culla delle società segrete. Ve ne sono ovunque, nel mondo: dai templari del Medio Evo fino al Giappone, passando per il Ku-Klux-Klan. Ma queste società segrete hanno perduto molto della loro importanza, salvo che a Mota-Lava, dove hanno conservato intatte le caratteristiche e la fisionomia. Quando si è voluto toccare gli indigeni, si è suscitata una vera e propria ribellione.

— Lasciateci stare... o i missionari, dal primo all'ultimo, moriranno.

Le società segrete sono, dunque, rimaste, col loro mistero, la loro strettissima clausura e, soprattutto, con la sanzione della morte per gli indiscreti.

Andrò nell'isola. A bordo del mio veliero si trova un vecchio cuoco. Un volpone che la sa lunga. E' un iniziato; c'è mancato poco raggiungesse il grado di gran sacerdote; poi, probabilmente per qualche birbonata, è stato costretto a sottrarsi all'espiazione. Lo accompagna suo figlio, un ragazzo di undici anni, che sfoggia alle caviglie delle liane di scorza.

— Che roba è, Giovanni? — gli chiedo, accennando al'e liane.

Giovanni si fa grave in volto. Mi guarda lungamente, poi:

— Il secondo grado, Masta (padrone). L'iniziazione...

— Hai pagato?

— Ho pagato cento fathom il primo grado e centocinquanta il secondo. Con l'aiuto degli Dei, mio figlio perverrà un giorno al grado supremo: il ventunesimo fuoco.

(Per chi non lo sappia, il fathom è moneta indigena: equivale ad una collana di conchiglie del valore di due scellini).

Il vecchio si raccoglie in se stesso e tace; poi, fingendo di essere completamente assorbito, a prua, dalla preparazione del pasto, assume un'aria completamente ebete, da uomo che difende il proprio segreto.

Eppure il vecchio dietrone la sa lunga. Un giorno deliberò di fargli bere certo rum, una specie di cavatappi della parola. Chiacchiero ancora:

— Le «tamatè» (società segrete) sono innumerevoli.

— Quante, Giovanni?

Riflette, poi ha un gesto vago, quasi per dire: «Chi potrebbe precisare?».

— Il «tamatè» — continua — è lo spirito dei morti, il dèmone che protegge. La sua potenza è formidabile. Talvolta arriva e la sua presenza è annunciata da uno strano stridor di denti. Quando «i nostri» lo sentono, si seppelliscono nelle loro capanne e chi si trova in mare si appiatta sul fondo delle piroghe. Se una donna lo vedesse, morirebbe.

Gli spiriti maligni

Giovanni è percorso da un fremito. Dovunque, ho notato una terribile paura del diavolo e degli spiriti malvagi, inseparabili dallo spirito dei morti. I morti non sono morti ma continuano a aleggiare intorno a noi. Quando si vuole la perdita di un nemico mortale basta invocarli; se si sanno chiamare, essi vengono e il nemico muore o impazzisce, senza che se ne possano spiegare le ragioni.

Sempre gli spiriti maligni.

Alle Antille è il «Sucugnano». E sul Fiume rosso le giunche che si credono perseguitate dagli spiriti guatano al centro della corrente il passaggio del postale. All'ultimo istante, a rischio di colare a picco, passano davanti alla prora... per tagliare in due gli spiriti.

Non posso non pensare alla 'opinion indigena, assai diversa da quella europea.

— Noi abbiamo due Spiriti, il Buono e il Maligno. Al Buono non offriamo mai nulla. A che servirebbe, visto che non ci fa del male? Siamo invece costretti a sacrificare continuamente al maligno senza di che sarebbe terribile!

«Per appartenere a un «tamatè» — continua Giovanni — si deve pagare. E tanto maggiore è il numero di «tamatè» ai quali appartieni e più sei preservato dal diavolo. I diavoli sono innumeri: il maggiore di essi è Tamatlicoa. A lui, bisogna offrire perfino mille fathom.

— Dove ti sono stati conferiti i «gradi», Giovanni?

Nella capanna delle cerimonie

L'uomo lancia un'occhiata intorno a sè, poi mi sussurra:

— Al «Salagoro», Masta. Il Salagoro è la capanna delle cerimonie. E' invisibile. A differenza del «Gamal», la grande capanna situata al centro del villaggio, il «Salagoro» è nascosto, lontano, fra gli alberi. Vi adduce soltanto un sentiero fuori mano.

«All'interno, nel mezzo della lunghezza, sono allineati dei fuochi. Ad ogni fuoco corrisponde un grado. Se ne contano ventuno. Se per esempio sei l'uomo del settimo fuoco hai il diritto di andarvi direttamente, senza passare per quelli dei gradi inferiori, e di sederti con gli uomini di pari grado.

— E poi?

— Vi sono le iniziazioni, che durano talvolta trenta, quaranta giorni. Durante questo periodo di tempo, nessuno esce dalla capanna; si fuma, si discute, si dorme; al risveglio, si ridiscute, e si beve il «kava».

Ho bevuto il «kava», la bevanda più eccitante del mondo. Si colgono speciali radici, che un ragazzetto mastica coscienziosamente in vostra presenza. Di tanto in tanto, egli sputa in un piatto. Alla saliva si aggiunge dell'acqua: ecco il «kava».

— Le donne — prosegue Giovanni — non possono accedere al «Salagoro», sotto pena di morte. Sicchè, di tanto in tanto, un braccio, dieci braccia introducono furtivamente del cibo nell'interno della capanna.

«Un giorno una donna, Munuha, volle vedere. Alzati bisocconi a terra, osò lanciare uno sguardo nell'interno... Eppure era graziosa, Munuha. L'indomani fu rinvenuta morta, il capo contro una pietra. Il «tamatè»!».

Sto penetrando i segreti dei Bank. Sono innumerevoli: in un paese indigeno il Bianco è circondato di segni. Una foglia arrotolata, una incisione su di un tronco d'albero... Tutto ciò è «tabù». Guai a colui il quale non sa vedere. Muore, e i Bianchi non capiscono come possa essere stato ucciso. Ma gli indigeni... lo sanno.

Giovanni Montaigne

(Continua)

Il tracciato del percorso compiuto dal nostro inviato Montaigne dalla Nuova Caledonia all'Isola Motalava

Appena poco distante dalla riva, si incontrano queste originali imbarcazioni di pescatori dell'Arcipelago della Nuova Caledonia

ULTIME NOTIZIE

Cinquemila processi esecuzioni sommarie prigionieri massacrati

Questo il bilancio del terrore rosso di Malaga

La confessione del presidente del «Tribunale popolare»

SALAMANCA, martedì sera.

Il Governo nazionale ha pubblicato per mezzo della stampa e dalla radio un documento autografo di Francisco Millan, già presidente del «tribunale popolare» di Malaga, durante la dominazione rossa, che fu catturato all'entrata delle truppe nazionali nella città.

Nel documento il Millan ricorda come fu costituito in Agosto, a Malaga, il «comitato di salute pubblica», composto dai rappresentanti dei vari partiti di estrema sinistra e come dinanzi ad esso comitato comparvero tutte le persone più o meno in vista di Malaga, sia perchè appartenenti ai partiti di destra, sia per la loro condizione economica.

Indipendentemente da questi processi, che raggiunsero il numero di 5000, le esecuzioni in piena strada ed alla luce del giorno si susseguirono senza interruzione fino alla metà di settembre.

In questa epoca il «comitato di salute pubblica» fu sciolto e sostituito da un nuovo «comitato di investigazione e vigilanza», incaricato della ricerca e dell'arresto dei sospetti da deferire al tribunale popolare, istituzione questa che degenerò tosto nel più sanguinoso tribunale terrorista.

I detenuti, accusati di essere falangisti, furono gettati dalle finestre dell'edificio situato nel centro della città, dove risiedeva il «comitato». Le prigioni venivano periodicamente visitate dai membri del tribunale popolare, che compilavano ogni volta liste di prigionieri da giustiziare immediatamente.

«Sono interamente pentito di ciò che fui e giuro dinanzi a Dio ed agli uomini che governeranno la nuova Spagna che ho detto la verità».

Aeroplani militari comperati in Francia per i rossi spagnoli

Parigi, martedì sera.

L'«Echo de Paris» pubblica stamane delle informazioni dalle quali appare che, dopo il recente accordo di Londra sul «non intervento», i fornitori di armi ai rossi spagnoli sono alla ricerca di nuovi espedienti per poter continuare il loro traffico.

Si è costituita a Londra una società che ha firmato in questi giorni un contratto per acquistare otto aeroplani da bombardamento, modello francese.

«Questi aeroplani — dice il giornale — sono destinati al Governo di Valencia, ma allo scopo di ottenere la necessaria licenza di esportazione gli acquirenti hanno dichiarato che i velivoli debbono essere consegnati ad una Potenza dell'Europa orientale: la società, che è diretta da uno spagnolo, avrebbe offerto una grande somma per ottenere la licenza prima del cinque marzo».

Lo stesso giornale informa che un gruppo di ventiquattro giovani aviatori spagnoli è giunto a Parigi dalla Catalogna, allo scopo di seguire un corso di pilotaggio all'aerodromo del Bourget.

Intanto la nave spagnola Jose ha lasciato Marsiglia con un carico di materiale bellico destinato a Barcellona.

Da Londra l'Agenzia *Havas* è informata che negli ambienti ufficiali britannici si smentisce che l'Inghilterra abbia concluso col generale Franco un accordo relativo alla fornitura delle piriti. Si riconosce invece che una delegazione inglese più o meno ufficiosa è partita per Burgos allo scopo di gettare le basi di un accordo tendente a salvaguardare gli interessi britannici nella Spagna, occupata dai nazionali.

Dopo 100 ore di interrogatorio l'uccisore del piccolo Eugenio Pereyra ha confessato

MAR DE LA PLATA, martedì mattino.

José Cancedo, sottoposto ad un interrogatorio durato 100 ore, ha rotto il suo mutismo ed ha finalmente confessato di essere il rapitore e l'uccisore del piccolo Eugenio Pereyra, il cui cadaverino come è noto è stato scoperto nudo e mutilato sabato scorso in un campo di grano.

Nel Sangiaccato si bastonano i turchi con il fez

Quattromila fucili distribuiti agli armeni

Istambul, martedì sera.

Giunge notizia da Alessandretta che continuano nel Sangiaccato le pressioni e le violenze da parte dei siriani contro la minorità turca.

Viene segnalato in modo particolare che i turchi portanti il caratteristico fez sono bastonati. Atti di sabotaggio a danno dei turchi proprietari di fattorie si verificano ogni giorno.

Quattromila fucili sono stati distribuiti agli armeni.

La Russia si proporrebbe combattere la Germania in territorio polacco

L'allarme di un giornale di Varsavia

Varsavia, martedì sera.

La *Polska Zbrojna*, organo dei circoli militari polacchi, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del colonnello Koc, scrive che il comunismo è la negazione della civiltà, della tradizione e della cultura che costituiscono la base dell'indipendenza polacca.

Tutta la propaganda comunista in Polonia si svolge infatti sotto le direttive e secondo gli interessi di Mosca, mentre gli stessi elementi aderenti al comunismo non sono polacchi, ma vengono reclutati ai margini della vita nazionale.

Il giornale conclude che la Russia sovietica vorrebbe in effetto legare la Polonia ai suoi interessi di parte per poter portare nella eventualità di un conflitto colla Germania le operazioni su territorio polacco.

Centrale elettrica distrutta da uno scoppio in Estonia

Riga, martedì sera.

Una tremenda esplosione è avvenuta nella città estone di Kuressare. Per cause non ancora precisate la centrale elettrica è saltata in aria. Numerosi edifici situati nelle vicinanze sono rimasti gravemente danneggiati. Si ignora finora se vi siano vittime umane. Le autorità hanno aperto una rigorosa inchiesta.

In Romania si chiede lo scioglimento della massoneria

Bucarest, martedì sera.

Dopo l'autoscioglimento della massoneria romena di rito scozzese, i giornali nazionalisti chiedono che l'altra massoneria, quella dipendente dal «Grande Oriente» di Parigi, venga disciolta perchè essa svolge un'azione contraria ai principii del nazionalismo romeno.

I Prelittoriali del Lavoro a Torino

Gli operai muratori che partecipano ai Prelittoriali del Lavoro, fotografati stamane durante la loro prova

Il Papa si è alzato ma non cammina ancora

La «Rosa d'Oro» presentata al Pontefice

Roma, mart. sera.

(G. C.) - Persona che ha assistito ai primi passi compiuti dal Pontefice nel salone delle udienze, ci assicura che Pio XI ha realmente percorso alcuni metri da solo, ma che non si può parlare di veri e propri passi. Infatti le gambe restano tese e rigide e il piede rimane a contatto quasi continuo con il pavimento.

Unico vero miglioramento di carattere [illegible] è dato dal fatto che, contrariamente a quanto si temeva, le vene appena rimarginate non hanno subito danno dallo sforzo compiuto dal Papa per alzarsi e per tenersi ritto, il che fa sperare che il processo varicoso non vada progredendo.

Stamane il Papa ha ricevuto l'incisore pontificio prof. Mistruzzi, che gli ha presentato l'esemplare della Rosa d'oro destinata a Sua Maestà la Regina Imperatrice. Il Papa lo ha lungamente esaminato e si è compiaciuto col prof. Mistruzzi della genialità della concezione e della finezza della esecuzione, dichiarando che l'artefice aveva pienamente interpretato le sue direttive. Pio XI desiderava infatti che il prezioso dono si allontanasse alquanto dalle forme tradizionali e affermasse aspetti di novità.

Il Papa ha affidato al maestro di Camera la Rosa, che sarà da lui benedetta a suo tempo. Quindi il Pontefice ha ricevuto i Cardinali La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, e Serafini, Prefetto del Concilio; indine ha ricevuto l'Arcivescovo monsignor Pisani, consultore della Congregazione orientale.

Un telegramma al Duce degli scrittori inglesi

Venezia, mart. sera.

La comitiva di scrittori e poeti inglesi venuti in Italia in pellegrinaggio ai luoghi che furono cari al grande poeta inglese Byron, ha lasciato Venezia dopo una permanenza di tre giorni.

I letterati inglesi hanno trascorso la mattinata in piazza San Marco e sul molo. Essi sono ripartiti alla volta di Parigi.

Prima di lasciare Venezia gli ospiti hanno inviato un telegramma di ringraziamento al Duce.

La paglia di riso per la produzione della cellulosa

Roma, martedì sera.

I tecnici della fabbricazione della carta hanno suggerito di usare la paglia di riso che abbonda nel vercellese e nel novarese e che è di difficile conservazione, per la produzione di cellulosa imbianchita. Tale paglia, la cui produzione annuale può essere calcolata a circa 3 milioni di q.li, potrebbe (anche usandone solo la metà) produrre 500 mila quintali di cellulosa. Questi 500 mila quintali uniti ad altri 500 mila, che si otterranno da 1.200.000 quintali di paglia di grano, darebbero al Paese il primo milione di quintali di cellulosa imbianchita, il che equivarrebbe a coprire il fabbisogno attuale per la carta.

Sei figli a 21 anni

S. Damiano d'Asti, mart. sera.

Questa notte nell'asilo materno Sant'Anna la sposa Segro Carolina, ha dato felicemente alla luce il suo sesto nato, una bimba sana e vitale. La Segro ha soli 21 anno ed ha già una bella corona di cinque bimbi, sani e vispi avuti tutti a termine e successivamente con intervallo dagli undici ai quattordici mesi.

La Segro esercisce con il marito un piccolo commercio ambulante di merceria.

Case popolarissime a Pistoia

Alloggio e giardino per venti lire al mese

Pistoia, martedì sera.

Un ente locale, costituitosi sotto la presidenza del Prefetto e con la adesione del «Pio Legato Gelli», ha stabilito la fondazione di un villaggio popolarissimo nella zona industriale di Pistoia nuova.

Gli alloggi di cinque e sei vani con orto, indipendenti, sono destinati a famiglie di operai mediante la corresponsione di venti lire mensili.

I contributi versati dagli istituti cittadini hanno raggiunto già la cifra necessaria all'inizio del primo lotto di lavori.

A VARALLO

Imposte ridotte per le famiglie numerose

Varallo, martedì sera.

Il Comune di Varallo Sesia, allo scopo di intensificare la campagna demografica, oltre a mantenere i premi attuali, ha deliberato di concedere notevoli riduzioni all'imposta sul valore locativo a favore delle famiglie numerose.

Negoziante punito per rincaro di merci

Cuneo, martedì sera.

Il Podestà di Pianfei ha ritirata per 15 giorni la licenza di commercio al negoziante Ambrogio Bovetti per vendita di suini a prezzo superiore a quello fissato dal Comitato Centrale di Vigilanza e dal Podestà di Fossano è stata ritirata la licenza di commercio al negoziante Giovenale Bergese per avere acquistato suini a prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato centrale di vigilanza.

Travolto dal tranvai presso Verzuolo

Cuneo, martedì sera.

A Verzuolo, nei pressi del mulino Fissore e Sandri, certa Lucia Pallo, d'anni 38, della frazione Chiamina di Verzuolo, è stata accidentalmente travolta ed uccisa da un convoglio della S. A. Tramvie Interprovinciali piemontesi.

Lo sconosciuto di Milano Chi è

Non è nè sordo nè muto, ma non parla e non sente

Infruttuose ricerche

Milano, martedì sera.

Abbiamo dato notizia che all'Ospedale Maggiore è degente da circa un mese un individuo sulla sessantina, raccolto privo di sensi da un vigile urbano in v. Simonetta.

Lo sconosciuto, pur non essendo nè sordo nè muto, non parla. L'infermo mangia, dorme tranquillamente e sorride come volesse ringraziare i suoi benefattori, ma non batte verbo nè percepisce alcun rumore.

I sanitari sono dell'avviso che il ricoverato, prima di essere accolto all'ospedale, si trovava in condizioni di estremo esaurimento, il che avrebbe recato un principio di paralisi in qualche centro cerebrale. Lo strano è che nessuno si è presentato sino ad oggi all'Ospedale Maggiore nè alle autorità di Pubblica Sicurezza a denunciare la scomparsa del vecchio; ragione per cui non è stato possibile stabilire le sue generalità. Non è improbabile che lo sconosciuto non dimori a Milano e si prospetta per il momento una maggiore difficoltà per il suo riconoscimento.

L'ufficio scientifico segnaletico della Questura Centrale farà fotografare il degente e con la scorta delle impronte digitali farà ricerche in tutta Italia.

Furioso incendio in una fabbrica presso Napoli

UN POMPIERE FERITO

Napoli, mart. sera.

Stamane negli Stabilimenti della Società Anonima Oleifici Gaslini a Poggioreale si è sviluppato un gravissimo incendio e le fiamme si sono elevate al secondo piano dell'edificio ove sono degli apparecchi «Werker» destinati alla chiarificazione degli acidi grassi. Dal secondo piano le fiamme si sono propagate al terzo ove sono dei depositi di nafta e di olio.

I pompieri, subito accorsi da Napoli, hanno cercato di circoscrivere il fuoco e dopo un paziente e pericoloso lavoro vi sono riusciti domando infine l'incendio. Nell'opera di spegnimento un pompiere è rimasto ferito.

I danni sono ingentissimi in quanto sei serbatoi di olio e nafta sono andati completamente distrutti.

Omicida alle Assise di Casale

Casale, martedì sera.

Domani, mercoledì, la nostra Corte d'Assise riaprirà i battenti per giudicare il ventenne Mario Margara, della nostra città, imputato di omicidio aggravato della zia Rosa Musio, di rapina e di tentato omicidio aggravato e rapina in danno del tabaccaio Marcello Pasino. La Corte sarà presieduta dal comm. Vogliotti di Torino, difensore sarà l'avv. Pagliano del Foro locale e la parte civile sarà rappresentata dall'avv. Quaglia di Torino.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2

Maria Grazia, it., t. 135, da Trapani (Frat. Del Re) — *Vittoria*, it., t. 328, da Vado (Frat. Del Re) — *Esterina*, it., t. 331, da Cette (Tomei e C.) — *El Nil*, egiziano, t. 4702, da Alessandria (Carr e Bros) — *Gdynia*, norv., da Goteborg (Jensen e C.) — *Flora*, it., t. 414, da Bagnoli (Carminati) — *Lido*, it., t. 721, da Sfax (Messina e C.) — *Pieve*, it., tonnellate 4729, da Capetown (S.A.P.I.C.) — *Arsa*, it., t. 3423 da Vera Cruz (S.A.P.I.C.) — *Ennio*, it., t. 249, da Porto Torres (Olivari) — *Silvia Tripcovich*, it., t. 2395, da Casablanca (Tripcovich) — *Città di Marsala*, it., t. 1433, da Savona (Tirrenia).

Part. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2

El Nil, egiz., per Marsiglia — *Alcira*, ingl., per Glasgow — *Pro Patria*, it., per Napoli — *Sicilia II*, it., per Alessandria — *Alfredo*, it., per Venezia — *Etruria*, it., per Trieste — *Semien*, it., per Africa Orientale Italiana.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2

Antoniton, tt., t. 5221, da Anversa (Sandini).

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	62	1,75	1-1-37	73 725	[illegible]
100	Id. f. c.	62	1,75	1-1-37	73 50	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 35	71 325
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 60	71 55
100	Rend. 5% 35 c.	3	2,50	1-1-37	91 —	91 15
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 70	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 50	470 50
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	400 —	401 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	401 —	456 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	394 25	394 —
500	Id. 4 (8½ 3) c.	3	9 —	1-10-36	439 25	439 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	303 —	303 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 50	476 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 45	101 45
100	Id. 1941	6	2,50	15-11-36	101 45	101 50
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-4-36	91 60	91 75
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	91 60	91 75
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	97 60	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	370 —	375 —
500	Miglior. 4%	5	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	54	15,00	1-5-36	301 75	302 —
500	Mediterranea	77	14,30	15-4-36	565 —	565 —
500	Meridionali	141	11,25	1-1-37	516 —	515 50
5	Lloyd Sabaudo	84	30 —	10-4-31	4 55	4 60
100	Navig. A. I.	4	10 —	5-6-36	232 —	232 —
100	Torino-Nord	4	9 —	[illegible]	165 —	165 —
10	Italgas	3	0,700	1-6-37	14 15	14 1125
50	Siu	9	[illegible]	15-4-36	39 75	[illegible]
100	Ercol	41	16,40	10-8-36	273 —	275 —
75	P. C. E.	11	4,347	[illegible]	83 50	85 —
100	Valdarno	5	5,10	1-11-36	172 —	172 —
100	Saso	83	4,50	15-4-36	91 —	89 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	[illegible]	11 60	11 65
150	Merid. Elettr.	60	14,40	[illegible]	285 50	284 —
200	Edison	6	7,50	7-6-36	310 —	[illegible]
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	[illegible]	600 —	600 —
300	Savigliano	80	36,35	[illegible]	1068 —	1060 —
100	Nebiolo	24	8 —	[illegible]	203 —	203 —
175	Bauchiero	17	9,75	[illegible]	196 50	196 —
50	Tedeschi	6	3,50	10-8-36	115 50	114 —
50	Ansaldo	6	4,25	1-4-31	51 60	50 35
200	Ilva	18	10,40	[illegible]	234 —	234 —
200	Fiat	81	17,50	15-2-36	446 —	444 50
[illegible]	M. Amiata	19	5 —	1-3-31	61 75	[illegible]
100	Montecatini	36	7,50	[illegible]	190 75	190 50
200	Montepomi	18	4,50	[illegible]	370 —	366 —
5	Schiapparelli	12	6 —	7-1-30	7 325	7 225
100	Mira Lanza	9	3,40	[illegible]	169 —	168 —
25	C. I. R.	15	0,45	30-1-36	150 —	150 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 3/8	101 50
500	[illegible]	14	[illegible]	5-10-36	370 —	370 —
500	Acqua Potabile	63	40 a.	[illegible]	442 —	442 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	59 —	59 —
25	Vecchi-Onice	1	1,80	1-10-36	46 50	46 —
50	Romana Zucch.	30	4 00	1-1-37	85 —	85 —
200	Viscosa	8	11,50	[illegible]	460 75	[illegible]
35	Valli Susa	24	4 —	[illegible]	45 —	44 50
150	Coton. Merid.	17	8,00	[illegible]	205 75	205 —
400	Lane Borgosesia	18	48 —	[illegible]	1645 —	1480 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-5-36	194 —	192 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	[illegible]	134 37	134 60
200	Cartiere Burgo	15	4,00 a.	1-10-36	270 —	270 50
50	Fornaci	23	5 —	[illegible]	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 88,36; Londra 92,90; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 40	73 35
100	Id. f. c.	73 50	73 70
100	Redim. 3½ c.	71 35	71 70
100	Id. f. c.	71 55	72 —
100	Rend. 5% 35 c.	91 05	91 15
100	Id. f. c.	91 30	91 40
150	C.I.M.	179 —	180 00
200	Centrale	785 —	786 —
[illegible]	Assicur. Gen.	440 —	440 —
250	Mediterranea	562 —	564 —
500	Meridionali	811 —	810 —
200	Ven. Costruz.	276 —	276 —
25	Rubattino	74 —	75 —
[illegible]	Cantoni	3930 —	[illegible]
100	Furter	130 —	135 —
100	Dione	[illegible]	117 —
100	Ticino	[illegible]	139 50
200	Olcese	411 —	415 —
375	De Angeli	893 —	893 —
150	Costa	407 —	436 —
150	Linificio	462 —	461 50
250	[illegible]	642 —	653 —
250	Rotondi	455 —	455 —
25	Tosi	48 —	48 55
100	Coton. Merid.	206 —	208 —
100	Un. Manif.	321 —	320 —
100	Gavardo	591 —	591 —
[illegible]	Rossi	3760 —	3760 —
75	Targetti	120 —	123 50
[illegible]	Cascami	438 50	437 30
75	[illegible]	87 —	87 —
250	Snia	461 —	460 50
10	Pacchetti	81 —	82 —
100	Scotti e C.	87 —	87 50
50	Ansaldo	51 50	50 75
200	Ilva	233 —	234 —
100	Metall. It.	155 —	155 50
17,50	Amiata	63 —	61 —
100	Montecatini	[illegible]	190 30
[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	220 50	222 75
50	Bianchi	80 50	80 —
50	Isotta	34 25	34 25
200	Fiat	446 50	444 —
100	[illegible]	85 75	85 75
—	Franco Tosi	234 —	239 50
100	Adr. Elettr.	186 50	186 50
250	[illegible]	327 —	327 —
200	Dinamo	293 —	293 —
100	Bassa Milan.	147 50	147 —
100	Bresciana	276 —	277 —
100	Valdarno	172 25	172 25
150	Piacentina	210 —	210 —
100	Sarda	64 —	67 —
250	Emiliana	469 —	466 —
150	S.F.I.L.	155 —	155 50
375	Trezzo d'A.	390 —	390 —
125	Cisalp. privil.	137 —	137 —
125	Id. ordinarie	100 25	100 25
100	[illegible]	90 50	90 75
—	Comacina	614 —	614 —
200	Edison	307 75	310 —
100	Id. Postergate	231 —	233 —
50	Sip	60 10	60 —
150	Tirso	159 —	158 50
200	Vizzola	478 —	475 —
125	Merid. Elettr.	285 —	285 —
125	Orobia	780 —	780 —
500	Terni	272 50	273 —
10	Unes	11 40	11 60
100	Tecnomasio	90 —	91 —
—	S.T.E.T.	598 00	599 —
100	Distillerie	301 50	[illegible]
250	Eridania	486 —	485 50
200	Zuccheri	84 —	84 50
200	Raffineria	547 —	546 —
70	Molini Certosa	110 —	109 50
10	Italgas	14 20	14 15
100	Mira Lanza	169 —	168 50
100	[illegible]	188 —	188 —
[illegible]	Petroli	9 90	9 —
75	Andes	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
[illegible]	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	103 —	103 —
100	Beni Stabili	193 —	196 —
100	[illegible]	34 —	34 —
40	Saponi	34 50	34 60
225	Burgo	269 —	269 —
250	Rich.-Ginori	508 —	508 —
50	Gr. Alberghi	79 —	80 —
100	Italcementi	195 —	195 —
500	Pirelli It.	1335 —	1335 —
100	Pirelli e C.	406 —	408 —
50	[illegible]	5 —	5 —
—	La Milano C.	54 50	54 50
—	Tel.	776 —	776 —
[illegible]	Marelli	121 —	121 50
—	[illegible]	28 25	28 70
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	302 —	300 —
200	Tram. El. Gen.	615 —	615 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 55
150	Colon. Ligure	234 —	234 —
150	Off. El. Genov.	247 —	247 50
—	[illegible]	82 50	82 50
250	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	Molini A. I.	510 —	510 —
[illegible]	[illegible]	227 —	226 —
[illegible]	Eridania	487 —	486 50
[illegible]	[illegible]	546 —	549 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1620 —	1620 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	840 —	840 —
400	[illegible]	2120 —	2120 —
200	Adr. Sicurtà A	2000 —	2000 —
[illegible]	» » B	1985 —	1985 —
20	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	89 —	89 —
100	Martinolich	80 —	80 —
200	Tripcovich	195 —	195 —
100	Cant. R. Adr.	124 50	124 50
100	Ampelea	281 —	281 —
[illegible]	[illegible]	170 —	170 —

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Abito in lana crema, cintura e guanti neri. Cappello in paglia nera guarnita in verde

Dall'Hog-Flu alla cura dell'influenza

Da un lato ci dispiace dirlo; ma dall'altro abbiamo forse ragione di compiacercene: l'influenza, che di tanto in tanto getta in allarme il mondo e miete non poche vittime, non è soltanto retaggio delle creature umane e non è davvero una malattia aristocratica se con molta disinvoltura se ne passa a nozze anche con i suini.

Il primo ad accorgersene è stato il Koben, il quale nel corso della pandemia influenzale del 1918 osservò appunto nei maiali una forma analoga, sia per la sintomatologia, sia per il decorso. Si trattava di una malattia ad invasione improvvisa, con febbre elevata, debolezza straordinaria, tosse, respiro difficile, dalla diffusione rapidissima, di breve durata nella maggioranza dei casi, con complicazioni polmonari nei casi gravi.

Questa forma morbosa, denominata Hog-flu, fu riscontrata da allora in autunno ed al principio d'inverno degli anni successivi.

Naturalmente essa continuò ad essere oggetto di investigazione e, ricercati gli eventuali rapporti con le forme di influenza umana, si riscontrò che esiste la possibilità di contagio dal maiale all'uomo e viceversa.

Il contagio sperimentale tra animali fu provocato sia mettendo animali sani in stalle ove avevano dimorato animali infetti, sia instillando nelle narici di animali sani la sospensione di essudato bronchiale di suini morti di Hog-flu. La malattia provocata per trasmissione non è diversa da quella spontanea, come riferisce Béclère, ma per lo più ha un andamento più grave. Nelle autopsie degli animali uccisi in varia giornata dall'inizio del male sono stati messi in evidenza, specie a carico dell'apparato respiratorio, fatti analoghi a quelli riscontrabili nel decorso dell'influenza umana con complicazioni broncopolmonari.

Shope e Lewis investigarono, con adatte culture, la flora batterica dell'essudato bronchiale e delle lesioni polmonari dell'Hog-flu e riuscirono ad isolare un bacillo, avente una spiccata analogia, sia per caratteri morfologici che biologici, con quello trovato da Pfeiffer nell'influenza umana. Però esso non si dimostrò capace di provocare la stessa malattia se inoculato da solo in animali sani. Il Shope continuò pertanto le sue ricerche e notò che, instillando nelle narici di maiali sani il liquido ottenuto facendo passare l'essudato bronchiale di maiali influenzati attraverso finissimi filtri, capaci di ostacolare il passaggio di qualsiasi bacillo, poteva provocare in tali animali uno stato morboso leggerissimo, che chiamò «malattia da filtrato», contagiosa, però, come l'Hog-flu. Era logico arguire che il filtrato dovesse contenere un virus invisibile patogeno. Più tardi lo stesso autore potè accertare che l'azione combinata del virus del filtrato e del bacillo simile a quello di Pfeiffer è suscettibile di provocare la vera influenza nei suini. Come per l'uomo il virus ignoto sarebbe l'agente specifico della malattia ed il bacillo il responsabile della sua gravità e delle sue complicazioni.

La ragione per cui abbiamo detto che abbiamo forse motivo di compiacerci che la influenza colpisca anche i suini sta nel fatto che si spera che il siero dei maiali, che hanno superato tale malattia, contenga delle speciali sostanze, capaci di immunizzare l'uomo contro quel malanno. Le ricerche del Shope a tale proposito hanno molta analogia con quelle fatte recentemente in Inghilterra per l'influenza dei sorci e dei furetti.

Gli studi del Shope sono stati continuati per lunghi anni, da quando egli potè accertare che i suini dopo un primo attacco di influenza sperimentale rimangono nella maggior parte preservati contro nuovi attacchi. La durata di tale immunizzazione è varia. Solo il virus filtrante è capace di promuovere nel siero dei soggetti la proprietà neutralizzante l'azione del materiale infettante. Il bacillo di Pfeiffer no. E' dai risultati ottenuti in tali condizioni sperimentali di laboratorio — non solo con instillazioni nasali del virus, ma anche con l'inoculazione intramuscolare — che è sorta la speranza di ottenere un metodo pratico di immunizzazione dell'uomo contro l'influenza.

Conforto a tale speranza verrebbe da nuovi accertamenti fatti da Elkeles sulla possibilità di trasmettere ai suini per via nasale l'influenza umana, nonchè da altri più recenti ancora di Shope e di Francis; i quali hanno ulteriormente dimostrato che con il solo virus dell'influenza dell'uomo si provoca nel maiale una malattia leggera, simile a quella da filtrato, e con l'associazione di esso al bacillo di Pfeiffer si realizza una forma febbrile analoga all'Hog-flu.

Dott. Avi

Cappello in feltro grigio chiaro con applicazioni di feltro rosso. Veletta nera, sciarpa dello stesso feltro con disegni sovrapposti in feltro rosso

Modelli e tessuti per bambini

Quest'anno la Moda Italiana ha pensato anche a creare tessuti e modelli esclusivamente per bambini; tessuti pratici e nuovi, con i quali si fanno [illegible] completi pieni di [illegible] eleganza; lanette [illegible] quadri, a disegni [illegible], a fiorellini, a pallini; sete pratiche come la tela di seta, lo scientun, grossi cotoni bugnati e stampati a colori vivaci, picchè di seta e di cotone, velluti a costole e uniti, tele operate e lisce.

Fino agli otto anni, gli abitini per le vostre bambine dovranno essere solamente pratici, ma ciò non esclude il buon gusto; scegliete soprattutto colori uniti o qualche stampato, ma a tinta chiara e toni pallidi, abolite i rossi, i gialli, i turchini violenti; adottate modellini semplici e diritti.

Quest'anno si usano molto i pieghettati, e le pieghe stirate a mano; uno dei migliori modelli in scientun color tortora, ha tutto il davanti diviso in tre gruppi di pieghine che scendono fino all'orlo, maniche a palloncino e colletto bianco; un altro non meno nuovo si fa in velluto alla cacciatora con il corpetto reso aderente da pieghine macchinate, e chiuso da una fila di bottoncini di madreperla; si usano poche guarnizioni, solamente qualche sbieco colorato, qualche fresca crestina in organza o tulle, invece vi è grande abbondanza di tasche di tutti i generi, a toppa, a soffietto, tagliate nel tessuto, quadre, rotonde e a punta.

Per mezza stagione si fanno giacconi non più lunghi dei fianchi, e anche tre quarti, ma s'intende un tre quarti da bambine, che non raggiunge nemmeno il ginocchio; sono tagliati a sacco, spaccati dietro, con ampie tasche e baveri impunturati; si fanno in lane morbide, e anche in tele granulose, in picchè e in velluto, sono estremamente nuovi e di buon gusto.

Per le ragazzine più grandi usano molto gli abitini interi, con giacchetto a doppio petto, oppure appena trattenuti da una cintura in cuoio; per questi piccoli completi si usano lane leggere e sete pratiche e lavabili: si può fare l'abito grigio con la giacchetta quadrettata, e viceversa, oppure sarà elegante anche l'abito in picchè unito e la giacchetta in picchè a fiori; molto nuovi sono pure gli «insieme bolero» con sottana in lana a disegno scozzese, camicetta bianca in tela, e bolero in velluto di cotone a tinta scura, come grigio ferro, verde oliva e marrone sigaro.

In attesa dei vaporosi abiti estivi, la Moda dei piccoli ci mostra camicette accollate con increspature e pieghine, qualche leggero ricamo bianco o colorato, fiocchetti di raso che chiudono il collettino, o la piccola scollatura; giacche larghe e comode, abitini guarniti da pieghe, da impunture e da nervature, sottane in diritto e a sbieco e tasche tagliate nel tessuto; giacchette aderenti senza fodera, con tasche a soffietto; graziosi bolero dal bordo smerlato, e spesso guarniti di cordoni di seta che ornano i polsi il colletto o le spalle.

I nuovi cappelli sono pure molto semplici, molti hanno la forma della paglietta, e si fanno in feltro bianco o colorato, con guarnizioni di nastro che spesso orla la tesa, altri sono in paglia grossa con la tesa rialzata tutta attorno, e guarniti di fiorellini di campo, altri ancora a forma di berrettone si fanno in grossa seta, in panno e in velluto.

B.

Nella casa del nostro tempo

Un posto ad ogni cosa...

Le nostre mamme hanno sempre sognato comodi armadi ove si potesse mettere «una quantità di cose» ed in cui «tutto stesse ben a posto».

Noi non abbiamo inventato l'ordine domestico, nè metodi di economia della casa. Ma possiamo dire di averne perfezionato l'attrezzatura e sistemato il materiale.

Questi famosi armadi delle nostre mamme leggermente profumati di iris, lavanda e biancheria fresca: le porte s'aprivano e pareva apparisse un monumento intangibile di tele variate; le pile posavano su cartoni legati con cura. Nessuna mano sacrilega aveva diritto di toccare quel capo d'opera ove un sol gesto irragionevole poteva commettere malfatti irreparabili.

Noi abbiamo mutato tutto ciò. Non crediamo più alle vanità famigliari ed all'esposizione ostentata delle nostre proprietà. L'elettricità e la nuova meccanica ci hanno appreso insieme la discrezione delle apparenze, la necessità dei movimenti rapidi, il gusto delle linee pure: in una parola la supremazia del pratico organizzato.

I nostri armadi

I nostri armadi non rassomigliano più a quelli delle nostre mamme: erano allora delle cose semplici che complicavano la marcia della vita quotidiana: i nostri sono complessi ma semplificano il meccanismo della nostra esistenza; essi offrono al nostro servizio le nuove disposizioni normalizzate e razionalizzate, vale a dire studiate dalla esperienza.

Armadi razionali sono richiesti oggi dalle signore. Sono mobili altrettanto ricchi di poesia del proprio tempo, come potevano esserlo una volta la «chiffonnière» o il «bonheur de jour». Sono nello spirito del momento e al gusto del secolo. Nati dal baule «per tutti» e dalla scrivania americana, posseggono la bellezza severa e logica che è propria delle costruzioni del nostro tempo.

Questi armadi pratici sono stati disegnati e costruiti in legni fini, in metallo, in cuoio e pergamena, in cristallo, ecc. non vi è architetto o decoratore degno di questo nome che non sappia progettare sistematicamente una camera di guardaroba; non mi pare inutile ricordare i principi di questo ripartizioni, economizzatrici di tempo, fatica e spazio.

Un armadio si compone essenzialmente di due elementi: una penderia ed un blocco di cassetti sovrapposti. La penderia non è più stabilita in lunghezza, ma in profondità. Gli abiti vengono verso chi deve prenderli a mezzo di un estensore perpendicolare. Dunque movimento di aggancio e sgancio più facili, senza pericolo di strofinature e di false pieghe ed infine guadagno di spazio.

Dalla parte cassetti, medesima preoccupazione di logica; sono state calcolate le dimensioni normali e correnti di ogni pezzo e l'elevazione che può raggiungere il braccio umano. L'antico armadio consumava una grande quantità di vuoto sopra ogni singola pila. Qui tutto è ripartito al giusto necessario e delle altezze di accesso ragionevoli ove ogni capo resta facilmente prendibile.

Luce ed aria

In basso si trovano le scarpe su un'armatura di metallo aerato; in alto sono sistemati i cappelli; fra queste due estremità si ricettano in cassetti semichiusi le camicie, le calze, i pigiama, i guanti, ecc.

Un tipo interessante è quello che consiste nell'utilizzare elementi specialmente concepiti che si possono riunire in combinazioni di tutte le sorta seguendo gli spazi disponibili, i bisogni, i gusti personali, ecc., ed aumentare anche a seconda delle successive possibilità finanziarie.

Una novità in fatto di guardaroba è l'apertura scorrevole automatica. Con la spinta di un bottone nascosto le portine istantaneamente vengono azionate da contrappesi ed in un solo momento abbiamo la completa accessibilità nell'armadio stesso.

In un ambiente lungo che debba servire come camera da letto ad un ragazzo ed alla sua sorellina, viene assai utile la «guardaroba-paralia». E' questo un mobile rifinito da quattro lati, alto poco più di una persona, che si mette di costa rispetto alla parete principale, venendo così a dividere l'ambiente in due parti. Tale guardaroba può essere utilizzata da ognuno dei due lati e permette l'abbigliamento dei due ragazzi in modo indipendente.

Così pure si possono progettare le guardarobe centrali, e cioè isolate con forme moderne (a pianta circolare od ovale) nel mezzo di un ambiente; si possono così abolire gli altri mobili ed utilizzare le pareti per grandi finestroni ottenendo in questo modo la massima luce ed aria.

E. Valabrega

TEATRI ED ARTE

Nel Salone de *La Stampa*

Mario Casaleggio

Questa sera, alle ore 21, nel nostro teatrino, Mario Casaleggio, con la collaborazione della sua compagnia, rappresenterà, come è noto, 'L Curà 'd Roca Brusà, di Giovanni Drovetti e Don Giuseppi di Vincenzo Morzano. Sarà la serata d'addio di questi nostri attori, prima di dar inizio a una tournée che auguriamo fortunata. Il Salone s'aprirà alle 20.30 e si chiuderà all'inizio dello spettacolo.

Al Conservatorio

Iersera il violoncellista Attilio Ranzato, suono bellissimo, larghe arcate, canto espressivo e tecnica ricca, accompagnato pregevolmente dal pianista Tullio Tieoggi, svolse per il Gum un programma, che comprendeva parecchie trascrizioni da altri istrumenti. Specialmente interessò un concerto di Boccherini. In questo e in varii pezzi di Bach, Vitali, Chopin, De Falla, Scott, Paganini, e dello stesso Ranzato i concertisti furono applauditi con entusiasmo.

ALL'ALFIERI. Angelo Musco e i suoi bravi compagni sono stati ieri sera assai festeggiati. Il ritorno sulle scene torinesi dello squisito attore, che tanta simpatia gode nel nostro pubblico, è stato accolto con molto favore e la rappresentazione dell'«Eredità dello zio canonico», la divertente commedia di Alfio Russo Giusti, si è svolta tra continue risate e calorosi applausi dei numerosissimi spettatori che gremivano il teatro. Stasera Musco presenta la prima novità della stagione: «L'articolo 1083», di cui è autore lo stesso Russo Giusti, e che in altre città ha riportato cordiale successo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del violinista Marco Granchi — 17.50-18.20: Bollettini e notizie - Conversazione di E. Bossalli — 18.50: Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari esteri — 20.30: Conversazione a cura della RUNA — 20.40 Musica varia — 21: Dal Carlo Felice di Genova: «Nabucco».

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Orchestrina Esperia — 21: «Rossetto giallo» di G. Borghesio - Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21.35: Concerto dell'organista Marika Campia — 22.5: Conversazione di Misereochi Manlio: «Volando con l'Ala Littoria» — 22.15: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 23: Giornale radio.

Praga I: Ore 20.30: «La commedia umana», commedia tratta da una novella di Balzac — Parigi P.P.: 20.10: «Une escapade», commedia in 4 atti

La Mostra romana dei Prelittoriali dell'Arte

Roma, martedì matt.

In rappresentanza del Segretario del Partito, il Magnifico Rettore della R. Università di Roma, on. prof. De Francisci, ha ieri inaugurato ai Mercati Traiani la Mostra dei Prelittoriali dell'arte, organizzata dal Gruppo Universitario fascista dell'Urbe. Erano presenti alla cerimonia inaugurale i rappresentanti del Senato e della Camera, il Governatore di Roma, il Segretario federale, i Segretari dei Guf controllati da Roma ed autorità e gerarchie. All'ingresso della mostra, ai lati del quale erano schierati reparti di Universitari fascisti, l'on. De Francisci ha proceduto all'atto inaugurale, dando il saluto al Duce.

Indi, con le altre autorità, è passato nell'interno dei mercati di Traiano per visitare la mostra che occupa le «Taberne» succedentisi sotto la grande arcata dominante la via Biberatica. L'ingresso delle autorità è stato salutato dagli squilli cui si sono fuse le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, intonate dalla musica della Milizia schierata all'esterno.

Il Magnifico Rettore ha visitato accuratamente i vari reparti in cui si divide la mostra, alla quale partecipa un centinaio di espositori — tutti fascisti universitari di Roma — e che comprende anche le opere classificate alla mostra d'arte organizzata a Terni in occasione dei Ludi della cultura e dell'arte.

Si tratta, pertanto, di una varia ed interessante rassegna di forme e di espressioni d'arte create dai giovani in ogni campo: dall'architettura alla scultura, dalla pittura alla scenografia, dal Manifesto al bianco e nero e alla fotografia.

Al termine della visita l'on. De Francisci e le altre autorità si sono vivamente compiaciute con gli organizzatori della Mostra per il modo con cui era stata realizzata questa manifestazione artistica della gioventù universitaria di Roma.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

	■	I	■		O		I		■	C	■	
	I		D		■	A			I		N	
A	■	E	■		U		U		S	■		T
	R		P		■	O	■		S		D	
	■	■			A	■	A			■	■	
	O		N		■	O	■		R		N	
D	■	A	■		U		O		■	R	■	G
	S		E		■	I	■		R		D	
	■	O	■		R		M		■	A	■	

Aggiungere le lettere mancanti per formare la parola proposta la cui definizione segue senz'ordine:

Dio dei pastori — Comodità — Fenditura — Danza in tondo di streghe — Evenienza — Di chi crede nel fatalismo — Profumo — Signore inglese — Elemento indispensabile alla vita — Artigiano della seta — Pianta rampicante dei tropici — Sentimento astioso — Antipatia morbosa — L'imperfezione di Cirano — Casa indigena dell'A. O. — Le perle della fronte, grazie ad Eva (tr.) — Affluente a Sud dell'Ob detto anche Irtish o Iret — Concetto nascosto sotto il velo di parole o di figure che ne esprimono o rappresentano un altro — Parte della medicina che tratta delle malattie del corpo umano — Costituiscono il patrimonio intellettuale — I genitori dei genitori — Membrane degli occhi — Abito di lasciarsi prendere facilmente dalla collera — Emigrazione in massa — Arte di volatile — Città e porto d'Algeria.

QUESITO

Tre amici ebbero in dono 21 artistici fiaschi della capienza di un litro dei quali 7 pieni di vino scelto, 7 pieni a metà e 7 vuoti.

Volendo dividersi il vino ed i fiaschi in modo da ricevere ciascuno una terza parte del vino e precisamente 3 ½ litri ed uno stesso numero di fiaschi, come hanno proceduto?

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

T	R	A	P	P	A		C	O	G	N	A	C
O	■	I	R	O	■	S	■	R	I	O	■	N
N	I	D	O	■	D	O	N	■	A	N	Z	I
N	E	A	■	P	I	L	E	I	■	O	I	L
O	N	■	R	E	■	O	■	M	I	■	O	O
	■	M	U	L	O	■	V	E	R	A	■	
T	E	■	A	L	■	M	■	N	A	■	E	E
O	R	A	■	I	C	O	R	E	■	I	T	A
P	O	L	I	■	E	C	O	■	A	G	A	R
P	■	E	N	A	■	A	■	P	I	E	■	S
A	M	A	N	T	E		B	A	N	A	N	A

Anagramma:
Mandarino - Mandriano

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (33

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Ah! signore — esclamò — stavo dimenticando che avreste bisogno di far colazione! Tutti questi avvenimenti mi hanno sconvolto il cervello.

Già si apprestava a precipitarsi in cucina; ma Varen l'arrestò con un gesto.

— No! — disse — non disturbatevi. Ho bisogno di parlare con l'abate Capel di quest'ultimo avvenimento.

— E come andrete al villaggio? — si preoccupò Boulargues.

— A piedi, naturalmente. Sono appena tre quarti d'ora di cammino. Ritornerò nel pomeriggio e dormirò qui.

— Qui! — disse la mezzadra, atterrita. — Qui! Ah, Signore Iddio... Se si producesse qualche altra catastrofe...

— Non succederà nulla — assicurò il padrone — e dormirò alla fattoria tranquillo come nel mio letto. A più tardi, dunque. Mi preme vedere subito l'abate Capel.

Boulargues, il quale esitava a fare la confessione che aveva sulle labbra, fece una smorfia. Poi si decise a parlare.

— Il signor curato vi dirà qualche cosa, credo, qualche cosa che... che... Insomma, non vorrei che le parole del signor curato vi procurassero troppo dispiacere, signore.

— Cioè?

— Noi abbiamo detto al signor curato che, ora, non potremo più rimanere qui. Voi capite, signore, con la gamba rotta, non sarò più buono a molto e la mia donna si fa vecchia; il figlio se ne è andato e tutto... Oh, non ve lo dico con la gioia nel cuore, no... Ma...

— Va bene! — tagliò corto Giovanni Varen. Ne riparleremo più tardi. Devo portarvi qualche cosa dal villaggio?

Boulargues padre fece il sordo e la moglie non udì. Giovanni Varen uscì e infilò lo stretto sentiero. La landa era inondata da un bel sole e, giù, in fondo, l'Hérault mormorava fra le rocce.

CAPITOLO QUINTO

Confessioni

Anche l'abate Capel, quando vide Giovanni Varen, alzò le braccia al cielo.

— Guarda un po'... guarda un po'... il signor Varen...

— Ma — rilevò il padre di Anna — non siete stato voi a chiamarmi telegraficamente?

— Sicuro! Sicuro! Soltanto, sono sorpreso di incontrarvi solo soletto nella landa, e a piedi!

Giovanni Varen passò il braccio sotto quello del vecchio sacerdote.

— Secondo voi, dunque, io dovrei aver paura ad avventurarmi sulle mie terre senza guardia del corpo? E ciò soltanto perchè vi sono dei malvagi i quali si divertono a conficcare aghi nelle carni d'una giumenta? Suvvia, mio caro amico, alla lunga si finisce per non meravigliarsi più di nulla e non temere di niente. Ma... forse disturbo la vostra passeggiata?

— Affatto. A dire il vero, gironzolavo nella speranza di veder spuntare da qualche parte la vostra automobile. Immaginavo che sareste andato immediatamente all'Orpierre.

— Ne vengo; e sapete dove vado?

— A telefonare al medico, forse?

— No! a farmi offrire una colazione in canonica.

L'abate Capel emise dei piccoli strilli di gioia.

— Oh, oh, ah! Che piacere mi procurate, caro signore. E come sarà contenta Benedetta. Figuratevi, poi, Maddalena!

Il buon curato si esaltava, ma tanto candidamente che, senza dubbio, il cielo avrebbe finito per perdonargli la bugia. Poi, egli immaginò lo smarrimento della serva e le imprecazioni che sarebbero uscite dalla sua bocca nel segreto della cucina. Arrossì e chinò il capo. Per quanto lo riguardava personalmente, però, si sentiva felice. Avrebbe avuto finalmente l'occasione di rendere un favore al signor Varen e la prospettiva di un buon pranzetto rallegrava la canonica [illegible]. Disse:

— Sarà un pranzo un po' improvvisato, ma, in compenso, vi farò gustare delle pere eccellenti. Ah! signore... delle pere succose e profumate. Poi, mi hanno regalato alcune bottiglie di un vino... Come stanno le signore? E quel povero capitano? Ah! caro signore, quali tremende avventure si sono abbattute su di voi!

Erano ormai giunti in prossimità del villaggio e l'abate avvertì un senso di impaccio. Pensava, con preoccupazione a ciò che avrebbe detto e fatto Benedetta quando avesse saputo che «il parigino» intendeva fermarsi a colazione. Bah! dopo tutto il padrone era lui e se Benedetta non era contenta...

La perpetua, che stava chiacchierando con una comare sulla piazzetta del villaggio, non appena scorse il sacerdote ed il suo ospite, ritornò di corsa alla canonica. Quando l'abate vi giunse al braccio di Giovanni Varen, la serva stava inseguendo in cucina il gatto, sul quale scaricava il proprio malumore.

— Benedetta! Benedetta!...

E senza attendere che la donna rispondesse, aggiunse:

— Il signor Varen farà colazione con noi.

L'abate rimase sorpreso dalla impassibilità della vecchia serva.

— Ebbene! — disse la donna facendo una riverenza — tireremo il collo a un pollo e mangeremo una buona frittata. Non ci sarebbe tempo per preparare degli intingoli.

Brava donna, Benedetta. La prospettiva di sapere qualche cosa di nuovo intorno agli affari di quei «parigini della malora» la rendeva quasi gentile; il candido sacerdote ne era estasiato.

— Non voglio vi disturbiate per me — raccomandò Giovanni Varen.

Ma Benedetta si era già precipitata verso il pollaio per impadronirsi della vittima designata.

— Volete — chiese il prete — che passiamo in giardino?

Vi trovarono Maddalena intenta a cogliere dell'insalata.

— Vi trovo un po' pallida, signorina — notò Giovanni quando la fanciulla gli tese la mano polverosa. — Avete qualche dispiacere?

Gli occhi della fanciulla si riempirono di lagrime. Maddalena chinò il capo e si allontanò.

— E' terribile! E' terribile — confidò allora il curato a bassa voce. — Non si è peritata di riporre tutto il suo amore in Stefano Boulargues! A diciotto anni! E' terribile!

— Allo stesso modo che Stefano Boulargues, se devo credere ai suoi genitori, avrebbe riposto il suo in mia figlia. Come vedete, signor curato, l'amore è maligno...

Non sorrideva e la fronte corrugata denunciava le cupe preoccupazioni dell'ospite.

— Chissà come andrà a finire! — sospirò il curato.

Camminarono qualche po' in silenzio, lungo i viali fiancheggiati dai fragoleti ormai ingialliti; poi si sedettero, fianco a fianco, su di una larga panca inondata dai raggi del sole. Alcuni rosignoli cantavano sulle piante di carciofi e due piccioni tubavano sui tetti della canonica.

— Che calma! che pace! — mormorò Giovanni Varen — Vi invidio.

— Non bisogna invidiare nessuno — disse l'abate Capel — prima di tutto perchè l'invidia è un peccato e poi perchè io non sono felice. Io ero fino a qualche tempo fa. Ora... La colpa è di quella ragazza.

— E forse anche di Stefano Boulargues. Quel giovanotto... A proposito, che cosa ne pensate di Stefano, signor curato?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La festa di Mezzaquaresima

La "Segavecchia,, in Romagna

Spettacolose baldorie di un tempo - Al rogo! al rogo! - Dove si conserva ancora la tradizione - Le dive del cinematografo nella Rocca di Bagnara

RAVENNA, marzo.

Siamo alla metà di Quaresima. Appena ventidue giorni fa seppellimmo malinconicamente il carnevale; ed ecco che esso riscoppia più irrompente e più giocondo, sia pure per una giornata soltanto. Vittoria della gioia e della vita sulla tristezza.

Ai giorni nostri è un po' difficile formarsi una ragione sulla necessità di questo interno carnevalesco. Adesso non se ne sente davvero il bisogno. La nostra gioventù può godere altre gioie più sane e più vive.

Le vette scintillanti della montagna esercitano sui nostri spiriti un fascino ben più potente che i corsi mascherati ed i balli.

Vestiamo adunque i curiosi abiti da sciatori, invadiamo i treni cogli inverosimili carichi di sci, di bastoni, di racchette (non c'è un po' di mascheratura carnevalesca anche qui?) e corriamo verso il sole, il vento e la sconfinata libertà delle grandi cime bianche.

Quando eravamo ragazzi

Ma, quando si pensa che per secoli la Quaresima non è stata soltanto, come ora, un'indicazione di calendario, ma un periodo di generale musoneria, di astinenze, di digiuni, di penitenze e di cilici, si comprende come ad un certo punto tutto il popolo, emettendo un sospiro vasto come un ruggito, abbia voluto interrompere la bassa e monotona nenia dei quarantasei giorni di grigio con una nota più alta di letizia: uno squillo più vivo sul cupo vibrare di un periodo duro: una ripresa violenta di paganesimo sui riti tristi dedicati alla morte.

Nessuno dei giovani d'oggi, di quelli cioè cresciuti durante e dopo la Grande Guerra, può farsi un'idea neppure approssimativa delle clamorose baldorie, cui dava motivo la Mezzaquaresima e che sono durate, si può dire, sino alla fine del secolo scorso. Quando noi eravamo ragazzi, la festa di Mezzaquaresima veniva celebrata, anche nei villaggi, con corsi mascherati, carri allegorici, veglioni di ballo, pantagrueliche mangiate di dolci e di frutta e relative ecatombi di bottiglie.

Nella Romagna la festa, in quasi tutti i comuni, si concretava in una caratteristica costumanza, chiamata della «Segavecchia».

Che cosa significa questo nome stravagante, che potrebbe anche suonar male a qualche orecchio delicato?

E' semplicissimo. Alla mattina una vecchia (La Befana), colossale nella sua struttura di cartapesta o di paglia, vivace nelle sue vesti colorite, nella cuffia a trine, nel collo e nel petto agghindato da enormi collane di fichi secchi, di castagne, di aranci, veniva issata sul piastro, il monumentale carro dipinto; e quindi con due o quattro paia di candidi buoi con fiocchi e campani, portata a giro per le vie cittadine. La precedeva sempre una rumorosissima scorta di mascherotti cogli istrumenti più inverosimili, cioè trombe, corni, piatti, tamburi, nacchere, bidoni, fischi: più stonati erano e meglio andavano, in un clamore assordante di baccanale.

La vecchia, alta sul carro come in un trono, rimaneva al centro della piazza maggiore per tutta la giornata e diveniva il perno del rinnovato tumulto carnevalesco. Vi sfilavano attorno i carri allegorici, vi ribollivano sotto tutte le mascherate, vi sciamavano i formicai dei monelli, vi si accendevano le più violente battaglie coi lancio delle frutta, dei confetti, delle stelle filanti. Accanto ad essa una musica o una fanfara fracassavano gli orecchi con ballabili e tutta la folla si abbandonava alla ebbrezza, più che di una danza, di un pillotolo indemoniato.

Allorchè il turbinare della moltitudine era al colmo, si lanciava per tutta la piazza il tragico comando: — Segare la vecchia!

« Al rogo, la vecchia !... »

Due mascherotti della scorta di onore, vestiti in gran gala, afferravano una di quei segoni da boscaioli con cui si tagliano i tronchi e fra le più alte grida del popolo incominciavano a spartire in due il corpo della povera Vecchia. Il suo petto ed il suo ventre erano ripieni di confetti e di frutti. Sicchè all'azione della sega, tutta questa grazia di Dio traboccava fuori, si arrovesciava come da una cornucopia. Confetti e frutti, saltellando sul piastro, imbalzavano al suolo, in mezzo alla calca dei ragazzi, che si davano a rincorrerli ed afferrarli, tra spintoni, manrovesci, zuffe, sgozzoni, ammonticchiamenti, i quali servivano ad aumentare il tono della baldoria. Evidentemente per l'allegria dei nostri vecchi occorreva meno che per la nostra.

Allorchè la Vecchia era svuotata di ogni suo dono, la si ricomponeva alla meglio con un po' di spago, in una sommaria operazione di plastica chirurgica. Intorno ad essa riprendevano i balli. Ma al calare delle tenebre un altro grido, ancor più sinistro, echeggiava per la piazza:

— Al rogo! La Vecchia al rogo!

Subito i mascherotti vi appiccavano il fuoco. Le fiamme alte contornavano la Vecchia fra uno scoppiettare di fuochi d'artificio ed il rimbombo di mortaretti, i quali costituivano il gran colpo finale di tutta la festa.

La « Vecchia » di Forlimpopoli

Si è molto scritto sull'origine di tanto strana costumanza. Chi la vuole derivata da antichi riti dei Cimbri o dei Galli Sannoni con ricordi di nordiche saghe e streghe; chi l'assimila ad antichissime feste etrusche; chi infine la ritiene un particolare dei Saturnali latini. Probabilmente vi hanno confluito via via miti e costumi diversi dei popoli che abitarono la Valle Padana. Un fiume si dice che abbia le sue sorgenti in una singola località; ma non potrebbe divenir fiume, se numerosi rivoli e torrenti non lo alimentassero nel suo cammino.

Adesso la Segavecchia è decaduta quasi per tutto. Soltanto quattro comuni di Romagna — che io mi sappia — ne galvanizzano l'esistenza, richiamando folle da ogni parte della regione.

Un'idea bizzarra

Tiene il primato Forlimpopoli, l'antichissimo Forum Popilii, fra Forlì e Cesena, celebre per la sua rocca degli Ordelaffi, per la gesta del Passatore e per aver dato i natali a quello spirito bizzarro dell'Artusi, gran signore della cucina italiana.

Poi viene Cotignola, la culla di Muzio Attendolo Sforza, che gittò il marello per la spada e divenne il fondatore della magnificente Signoria milanese.

Segue Casola Valsenio, che custodisce la tomba di Alfredo Oriani.

Ed in ultimo sta Bagnara, un pittoresco castello sui confini fra il Ravennate ed il Bolognese, che ha conservato tanto del suo aspetto medievale.

Questi comuni traggono motivo dalla «Segavecchia» per mostre e per commercio dei loro prodotti, per fiere affollatissime, in cui son tenute in gran conto specialmente le frutta secche. Chi organizza corsi mascherati con bande e balli pubblici, chi prepara monumentali carri allegorici ispirati agli avvenimenti storici e politici dell'annata, chi sbriglia la fantasia in cento altri modi, per completare la festa ed allietare le moltitudini accorse.

Quest'anno, ad esempio, Bagnara ha avuto un'idea bizzarra: quella di preparare una sfilata delle più celebri dive del cinematografo, le quali in corteo incederanno verso l'antica rocca a rendere omaggio alla Vecchia, cioè a questa loro antichissima antenata pubblica, che ai suoi tempi divertiva il popolo assai più del cinematografo, perchè almeno faceva ridere e non piangere, regalava aranci e chicche, e non richiedeva mai l'amaro pagamento del biglietto d'ingresso.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi).

L'omaggio delle Dive alla Vecchia di Bagnara (da sinistra a destra: Vanna Vanni, Greta Garbo, Elsa Merlini, Marlene Dietrich)

I Prelittoriali del Lavoro

Il Federale assiste alla prova dei muratori

Nel cantiere della scuola di Arte Edile, questa mattina si sono svolti i prelittoriali del lavoro pei muratori. Oltre venti giovani lavoratori hanno partecipato alla gara il cui tema era anche quest'anno, come lo scorso, la costruzione di un arco. Quando già si poteva constatare dall'opera costruita la perizia e l'abilità dei singoli è giunto il Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal Segretario del G.U.F. prof. Pino Stampini, dal cav. Pilolli, che rappresentava il dott. Venturi, dal F. M. Casassa, dall'ing. Caldera e dai membri della Commissione. Il Gerarca si è intrattenuto ad osservare il lavoro dei partecipanti ai prelittoriali. Si tratta in genere di giovani particolarmente abili nel loro mestiere; quindi ciò che viene creato da loro ha sempre un'impronta di nobiltà costruttiva. I giovani muratori cercarono di raggiungere, oltre alla solidità costruttiva, un elegante rapporto di armonia nella disposizione dei mattoni e nella chiusura dell'arco. Il Federale si è vivamente compiaciuto per la bella prova e quindi ha lasciato il cantiere salutato da un gruppo di donne della zona che erano accorse con i bimbi ad esprimergli la loro simpatia.

Al primo e secondo Corso di preparazione politica

Domani sera, mercoledì 3 marzo, l'avv. Ugo Codogni parlerà agli allievi del I e del II Corso sul tema: «L'Italia e le sanzioni». Giovedì sera, il prof. Rosario Russo parlerà agli allievi del I e del II Corso sul tema: «L'organizzazione scolastica italiana».

L'esercizio provvisorio dei Teatri Chiarella

Stamattina nella sala della prima sezione del nostro Tribunale si sono riuniti, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Prestamburgo, i creditori della fallita A. & G. Chiarella.

I creditori dovevano occuparsi della domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei teatri appartenenti alla fallita A. & G. Chiarella, domanda presentata dal curatore comm. rag. Ugo Lanza. Poichè le somme dovute dal fallimento ai creditori presenti o rappresentati non raggiungevano complessivamente la quota voluta dalla legge, il giudice delegato ha concesso otto giorni di tempo per raccogliere nuove adesioni.

I Giuseppini e le loro missioni

I Padri Giuseppini sono nati nella nostra città per iniziativa del teol. L. Murialdo; essi hanno missioni in vari paesi dell'America latina, nell'Equatore, nell'Argentina e nel Brasile. Nei mesi scorsi, il loro superiore generale, Padre Casarli, ha visitato quei paesi e quelle missioni che ha, in genere, trovato in via di sviluppo e di progresso. Tra i missionari vi sono parecchi Padri torinesi.

Il P. Casarli sta per radunare ora il nono Capitolo Generale che ha molta importanza per la vita dell'Ordine.

La serata degli artisti a Palazzo Lascaris

Questa sera, come si è già pubblicato, si svolgerà nelle sale di Palazzo Lascaris, una veglia benefica, organizzata dagli Artisti e dalle Artiste, del Circolo Professionisti e Artisti. In una sala di Palazzo Lascaris è stato approntato un interessante labirinto attraverso il quale dovranno cimentarsi le dame ed i cavalieri partecipanti alla serata. Vi saranno inoltre altre piacevoli sorprese.

L'identificazione del vecchio còlto da malore mortale in corso Regina Margherita

Come i giornali di stamane hanno pubblicato, nel pomeriggio di ieri un vecchio, mentre percorreva corso Regina Margherita, era stato còlto da malore e si era accasciato al suolo. Trasportato all'Astanteria Martini vi era poco dopo deceduto senza poter pronunciare parola. Non era stato possibile identificarlo dato che non aveva su di sè alcun documento.

Una ulteriore verifica agli abiti del morto, compiuta stamane, ha permesso di trovare, nascosto nella fodera della giacca, un documento che ha permesso di identificarlo, si tratta del sessantenne Vittorio Garavelli, ospitato nel ricovero di via Moncrivello.

Deruba una vicina e si ubriaca

La mattina del 27 u. s., verso le ore 10 certa Emilia Frattolin in Lucco fu Antonio, abitante in corso Casale 79, si recava presso una vicina caritatevole, la signora Lucia Anselmo, a chiederle un po' di minestra. La Anselmo faceva accomodare in salotto la Frattolin e la accontentava. Senonchè, nel frattempo, suonava alla porta un conoscente della signora e questa si intratteneva qualche istante a parlare con lui lasciando sola la Frattolin, che approfittava della circostanza per rubare da una borsetta deposta sulla credenza una somma di sessanta lire.

Allontanatasi la Frattolin la signora s'accorgeva del furto e lo denunciava al Commissariato di P. S. di Borgo Po, esternando i propri sospetti sulla sua beneficata.

Le indagini tosto compiute accertavano che la Frattolin si era data a spese (macellaio, droghiere e vinaio) e che aveva cambiato un biglietto di banca da cinquanta lire.

Confermati così i sospetti gli agenti si recarono all'abitazione della Frattolin per arrestarla. La trovarono in un deplorevole stato di ubriachezza. Passata la sbornia la ladra non poteva negare le contestazioni e finiva per confessare la propria colpa.

In seconda pagina:

IL SENTIERO NELL'OMBRA DEL BOSCO

Novella di MURA

Un'opera di geniale attrazione

In 13 minuti sulla funivia dal corso Moncalieri al Colle della Maddalena

3500 metri di percorso, 5 milioni di spesa - Due tronchi - Una prospettiva senza pari: il collegamento con la tramvia a dentiera di Superga lungo la strada panoramica di vetta

Nell'opera di rinnovamento che l'Amministrazione podestarile continua a svolgere per conservare alla nostra città il posto di primo piano conquistatosi nella gara con le grandi consorelle italiane, il problema della valorizzazione della collina è sempre in piena efficienza. Ma giova intendersi subito: questo problema poggerebbe sul vuoto ed ogni sua trattazione si risolverebbe in un puro esercizio rettorico, se esso non fosse messo in relazione con quello delle comunicazioni. La collina ha cominciato a diventare una realtà concreta suscettibile di uno sfruttamento razionale agli effetti economici intesi sotto il punto di vista turistico, dal giorno in cui il Podestà Thaon di Revel cominciò a collegarne le valli con un primo lotto di strade che valsero a metterne in risalto le mirabili bellezze e a convogliare l'attività dei singoli verso realizzazioni in armonia con lo scopo che si vuole raggiungere.

Tuttavia quelle strade non rappresentavano che una parte minima delle necessità collinari, tanto che il Podestà Sartirana, riprendendo il programma del suo illustre predecessore, iniziava i lavori per il collegamento di Superga con l'Eremo dei Camaldolesi, allo scopo di stabilire, attraverso la strada del Pino, la saldatura di quell'anello che consentirà di compiere il giro della collina in due punti dalla base alla sommità e dalla Basilica Sabauda al Colle sacro alla memoria dei Caduti. Quando tali lavori saranno ultimati, lo sviluppo della collina avrà ricevuto il suo impulso decisivo; il proposito dell'ing. Fuortes, l'attivissimo direttore del Circolo ferroviario di Torino, di far servire l'anello alla istituzione di una linea di gran turismo, lungo i trentadue chilometri del suo percorso, da lui esposto alla recente Conferenza internazionale di San Remo, potrà allora avere la sua auspicata effettuazione. Perchè ciò avvenga, occorrerà completare l'allargamento della strada di Superga e sottoporre ad analoga trasformazione le strade di discesa dal Parco della Rimembranza a San Vito e in Val Salice.

Ma oltrechè delle rotabili, la collina può e deve beneficiare di altri mezzi di comunicazione. Non esiste già una tramvia a dentiera per Superga? Nulla di più naturale che qualcuno abbia avuto la idea di dotare la collina, all'estremità opposta, di un consimile mezzo meccanico di salita e di discesa. Fin dal 1925, il Commissario Prefettizio al Comune di Torino, nell'esaminare il progetto di una funivia presentato dall'ing. Andrea Quaglia, che ne stabiliva la partenza sul corso Moncalieri, all'ex-Barriera di Piacenza, pensava di farne assumere l'impianto e la gestione dal Comune stesso, poichè però l'Amministrazione civica tardava a prendere una decisione, il senatore Giovanni Agnelli che con spirito di pratica preveggenza per primo aveva caldeggiato non solo la creazione della funivia, ma anche l'estensione e l'allargamento delle rotabili collinari, propose che l'impianto fosse lasciato all'iniziativa privata e l'esercizio all'Azienda Tranvie municipali.

Il Comune accettò e con questo intento venne costituita una società, che abbandonò l'impresa in seguito alle difficoltà sorte per gli espropri. L'iniziativa venne in seguito ripresa dalla Società Anonima Ceretti e Tanfani di Milano, e l'ing. Quaglia poteva rimaneggiare il progetto, adattandolo alle nuove necessità, mentre l'Amministrazione podestarile con tre deliberazioni (27 luglio 1933 e 9 maggio-8 ottobre 1934) attestava la sua ferma volontà che l'opera fosse compiuta.

Come sarà il percorso della nuova funivia

In una elaborata relazione l'ingegnere Quaglia ci indica il tracciato e le caratteristiche della funivia, scrivendo che a metà strada di San Vito-Revigliasco, si trovano le condizioni migliori per l'impianto secondo due rettilinei; il primo di metri 1.300 di lunghezza fra il corso Moncalieri e Poggio Torre Bert (ove si raggiunge la quota di m. 500 circa sul livello del mare; il secondo di m. 2200 fra Poggio Torre Bert e la collina fra il Colle della Maddalena ed il Colle della Croce), ove si raggiunge la dorsale della collina alla quota 700. La stazione terminale sarebbe fissata al Parco della Rimembranza, a m. 100 di distanza dal colle.

Sul primo tronco corso Moncalieri-Torre Bert, è prevista una fermata nei pressi della Colonia «3 Gennaio»; con la velocità di metri 4,50 al minuto secondo, le vetture vi porteranno i passeggeri in meno di tre minuti; in meno di cinque minuti si arriverà alla stazione di Poggio Torre Bert ed in 13 minuti si raggiungerà il Parco della Rimembranza. Le corse si susseguirebbero ogni dieci minuti; adottando vetture della capacità di trenta persone, ogni ora sul primo tronco salirebbero 240 persone ed altrettante scenderebbero; il secondo tronco non ne potrebbe portare invece che 240 all'ora nei due sensi. La spesa è stata preventivata, per il primo tronco, in 2 milioni e 300 mila lire, per il secondo, in 2 milioni e 700 mila lire: totale cinque milioni.

Anche la funivia, con la sua lunghezza complessiva di tre chilometri e mezzo, avrà uno stretto collegamento con la strada di vetta. Pensate: in tredici minuti, come si è visto, dal corso Moncalieri al Colle della Maddalena: poi una passeggiata a piedi fino a Superga ad un'altezza media di seicento metri, lungo una strada aperta su due scenari incomparabili: Torino e le Alpi da una parte, il Monferrato e l'Appennino dall'altra; quindi discesa da Superga a Sassi sulla tranvia a dentiera. Quale altra città del mondo può offrire una prospettiva del genere?

Eh, quando si dice valorizzare la collina!...

f. o.

Questioni d'arte dinanzi ai giudici

Permuta o vendita di quadri?

Nel giugno 1936, in presenza del perito Corradi Afrodisio, il cav. Attilio De Allegri e il dottor Guglielmo Racca stipulavano una intesa verbale in virtù della quale il primo consegnava in deposito al secondo il quadro a fondo oro «Polittico» di Janni di Jacopo, ricevendo in cambio, sempre a titolo di deposito, tre quadri: «Notturno» di Fontanesi, «Natura morta» di Albono e «Ritratto di giovanetto imberbe» d'autore non accertato e senza cornice.

L'avv. Racca accettava le condizioni espressamente poste dal De Allegri di tener in qualsiasi tempo a disposizione di quest'ultimo, per le possibili trattative di vendita e per la durata di un anno, il «Polittico», che doveva essere collocato in una cassa e depositato nell'autorimessa del proprio palazzo di corso Oporto 2. Il cav. De Allegri, all'atto del deposito, aveva fatto due promesse all'avv. Racca: che riuscendo a vendere il suo «Polittico» gli avrebbe corrisposto a titolo di premio, per il deposito, metà della somma che avrebbe ricavata in più di 50 mila lire: qualora non gli fosse stato possibile vendere il suo «Polittico» l'avrebbe permutato coi tre quadri del Racca, sempre però che il «Notturno» del Fontanesi fosse risultato del valore attuale commerciale da 50 a 60 mila lire, e che il dipinto «Natura morta» fosse risultato autentico, mentre non era stato tenuto conto del «Ritratto di giovanetto imberbe». L'avv. Racca, invece, dopo il deposito e contrariamente a tutti gli impegni assunti, aveva fatto trasportare altrove il «Polittico», per modo che il cav. De Allegri si trovò nella impossibilità di far vedere il quadro ad eventuali acquirenti e quindi di avviare trattative di vendita. Vane essendo riuscite le sue ripetute sollecitazioni, il cav. De Allegri con lettera raccomandata 27 febbraio 1935 denunciava all'avv. Racca le sue inadempienze contrattuali, le sue responsabilità, chiedendo, nel contempo, la risoluzione del contratto col ritiro, da parte di ognuno dei contraenti, dei quadri di loro proprietà. Non avendo ricevuto risposta, nuovamente il 5 maggio il cav. De Allegri reclamava dall'avv. Racca l'immediato ammontare del valore del «Politico», di cui dichiarava di non volere più accettare il ritiro, mentre si affermava pronto a restituirgli i suoi tre quadri.

L'avv. Racca, con raccomandata 15 maggio 1935, accettava la reciproca restituzione dei dipinti; ma poi si rifiutava di dar corso alla promessa perchè il cav. De Allegri, in luogo del quadro «Ritratto di giovanetto imberbe», da lui erroneamente venduto, aveva offerto l'ammontare del suo valore, da fissarsi da un perito di fiducia dell'avv. Racca stesso. Nonostante le ulteriori insistenze del cav. De Allegri, l'avv. Racca non volle restituire il «Polittico» adducendo la insostituibilità del quadro sopra menzionato. Il cav. De Allegri allora si rivolse al Tribunale chiedendo al Magistrato la risoluzione della controversia, narrando i fatti come abbiamo più sopra esposto. L'avv. Racca, però, affermava nel modo più reciso che col contratto 10 giugno 1934 si era addivenuti ad una definitiva permuta del «Polittico» coi tre quadri da lui posseduti; venendo, però, riconosciuto al cav. De Allegri, per 6 mesi, la facoltà di presentare all'avv. Racca un eventuale compratore del «Polittico» con l'intesa che al presentatore qualora fosse stato raggiunto un prezzo superiore alle 50 mila lire, sarebbe spettato metà del soprapprezzo quale compenso per la sua opera di mediazione.

Invece, qualche tempo dopo, il De Allegri protestando che il Fontanesi non fosse autentico, aveva insistito per la risoluzione della permuta. Avendo l'avv. Racca presentato una conferma della autenticità del quadro, rilasciata dal prof. Calderini, il cav. De Allegri aveva cercato con ogni mezzo di alienare i quadri avuti in permuta dal Racca, e ciò fino ai primi mesi del 1935.

Il cav. De Allegri insisteva a sua volta nel prospettare la tesi che tra le due parti era intervenuta una convenzione di deposito volontario. Qualora, poi, il magistrato avesse ravvisato nella intesa avvenuta con l'avv. Racca una permuta, ne chiedeva la rescissione per dolo e per errore.

Il Tribunale ha ammesso parte delle prove dedotte dai litiganti in appoggio delle rispettive tesi.

Un caffè svaligiato e un pronto arresto

Il signor Giovanni Villata fu Giacinto, proprietario del caffè sito in corso Moncalieri n. 1, nell'aprire l'esercizio il 26 febbraio u. s. si accorse che un ignoto ladro aveva visitato i locali e si era appropriato di cinquanta lire di argento e spiccioli, fortunatamente ignorando un cassetto ove era riposta una più grossa somma. Essendo aperta la porticina che dà sul cortile era evidente che l'ignoto malvivente si era introdotto nei locali la sera precedente prima della chiusura.

Denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo Po, il cav. Romei, capo del Commissariato medesimo, non tardava ad indirizzare le indagini su un pregiudicato che, in altri tempi, aveva abitato lo stabile ove è sito il caffè.

Le indagini esperite confermavano che costui, certo Giovanni Spinello di Giuseppe, era stato notato aggirarsi, la sera del 25 febbraio, nei pressi del caffè.

Ciò era sufficiente per fermare lo Spinello ed interrogarlo. Questa operazione diede per risultato una ampia confessione. Lo Spinello è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per furto aggravato.

Incendio di camino

Stamane, verso le ore 8,40, la Caserma Fontane veniva avvertita che un incendio di un camino si era sviluppato nello stabile di via Venaria n. 29. Una squadra di pompieri tosto recatasi sul posto ebbe in breve ragione dell'incendio, provocato dalle scintille di una stufa che avevano incendiato il denso strato di fuliggine esistente nella conduttura del camino. Danni insignificanti.

Passante investito da un autocarro

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11,30, il ventiquattrenne Lorenzo Cosini di Alighiero, abitante in corso Napoli 14, mentre percorreva a piedi via Borgo Dora venne investito, e gettato al suolo dall'autocarro targato numero 2458-TO.

All'Astanteria Martini, ove si recò a farsi medicare le ferite riportate nell'incidente il Cosini venne, dai sanitari, giudicato guaribile in dieci giorni.

Truffa

La signora Guglielmina Teagno vedova Aonzo fu Eraldo ha ieri denunciato, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, una truffa da lei patita. Uno sconosciuto, con un raggiro, è riuscito a sottrarle una somma di centoquaranta lire.

Bicicletta che scompare

Il signor Natale Marchisio di Giuseppe ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo hanno tratto in arresto tale Alcide Billia di Alessandro, resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Ore 21: «Cenerentola» di G. Rossini (turno abb.to dispari).
ALFIERI (Comp. A. Mosco) — Ore 21,15: «L'articolo 1083» di A. Ernesto Giusti (Novità).
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

COLUMBIA DANZE Via Goito 8 bis - Tel. 60-145. La nuova Orchestra Columbia con la ballerina Anna Viday debutterà questa sera alle ore 22.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 «Il labirinto rosa» (rivista)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Stjenka Rasin» con H. A. Schlettow, Vera Engels. - Prima.
CHIARELLA: 1a vis. film «Tigre reale» e Comp. Olive Young, formaz. 1937.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.
IDEAL: «Vigilia d'armi». Annabella nel varietà grandi attrazioni.
STATUTO: «La fuga di Tarzan». Jonny Weismüller e Maureen O' Sullivan. Domani: «Le provinciale». J. Gaynor.
ALFI: «I violini». Emil Jannings.
MAFFEI: «Missione pericolosa» e Var.
NAZIONALE: «Sotto due bandiere».
MASSIMO: «La fuga di Tarzan». Jonny Weismüller e Maureen O' Sullivan. Domani: «L'ora misteriosa».
ITALA: «La lira del bruti. J. Cagney.
TORINESE: «E' tornato Carnevale!».
SAVOIA: Lampada cinese. Pat O'Brien.
REGINA: «Capitan Gennaio». S. Temple.
IMPERIALE: «I lancieri del Bengala».
CORSO: Il medico di campagna. Ultimo.
REX: «San Francisco». Clark Gable.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giovedì 25 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Alessandro Pattono

Medico Chirurgo

Per volontà dell'Estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Si ringrazia quanti presero parte al suo dolore. (110

Azeglio, 1.o marzo 1937-XV.

Uff. Pubbl. Ivrea c. Nigra, tel. 46 e 298

Domenica 28, dopo breve malattia, decedeva in Busto Arsizio

Ettore Camino

Gestore FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i genitori, le sorelle Elvira, Emma, il cognato, nipoti, zia Maria, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalvo il 2 marzo, ore 9.

Tip. Rinaldi e Galetto

La Ditta Botto Ceria & C. e le Maestranze annunciano con dolore la perdita del Signor

Ceria Secondo

Padre amatissimo del Comproprietario Signor Angelo Ceria.

Vigliano Biellese, 1° marzo 1937 - XV. (1840

Impr. Pub. Biotto e Delafiancia - Biella

Fotocronache di STAMPA SERA

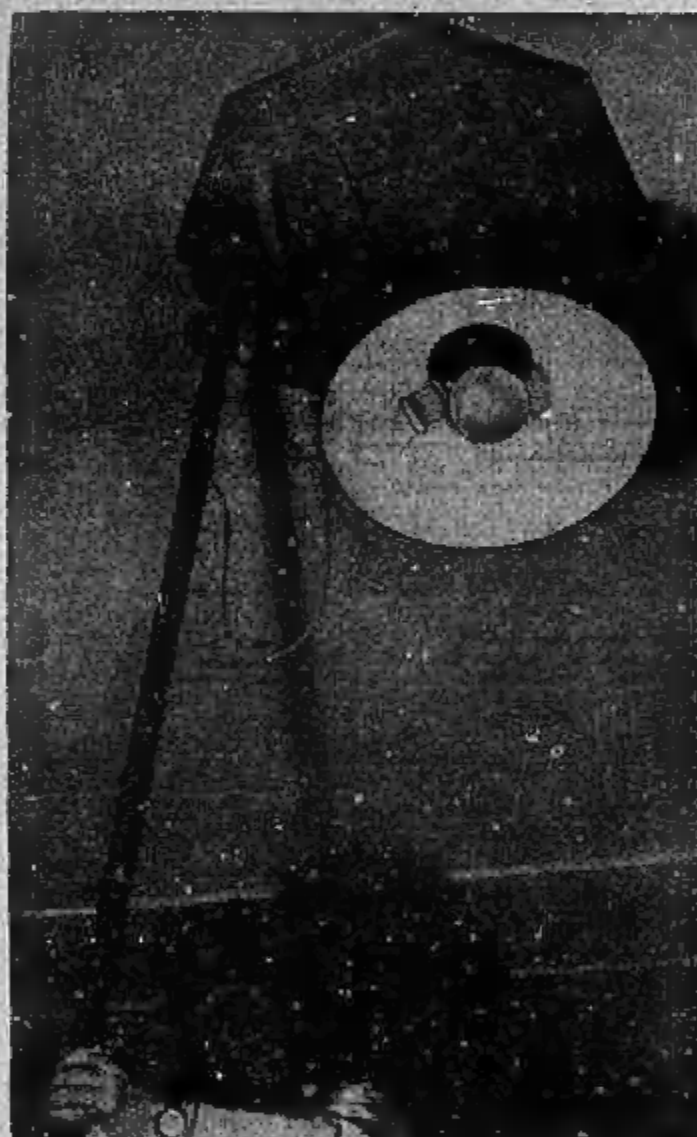
Concerto di fabbrica a Firenze

Gli operai di un grande stabilimento di Firenze, riuniti in uno dei saloni di lavoro, ascoltano l'orchestra formata da loro compagni, durante un concerto di fabbrica.

Dopolavoristi in gara sulle nevi dell'Altopiano di Asiago

L'originale e suggestiva visione della partenza dei dopolavoristi partecipanti alla gara di fondo del campionato dell'O. N. D. Centinaia di concorrenti, spingendo energicamente gli sci, si sparpagliano sul candido tappeto nevoso di Asiago.

Servizio aereo attraverso l'Atlantico

L'arrivo a Foynes in Irlanda del *Cambria*, uno dei giganteschi apparecchi delle linee aeree imperiali ai quali verrà affidato il prossimo servizio aereo transatlantico che dovrà far scalo appunto in terra irlandese. Il *Cambria* compie attualmente voli di allenamento.

Luci invisibili dall'alto

La lampada blu che le città svizzere hanno adottato come precauzione antiaerea.

Sale il livello delle acque straripate

Le acque della Senna straripante continuano ad aumentare di livello. Campagne e paesi sono inondati. Villeneuve-Saint-Georges ci appare, in questa fotografia aerea, completamente invasa dalle acque.

Anche l'elefante...

...va a farsi tagliare le unghie. La... limetta è in carattere con il cliente.

La vertiginosa ascesa verso le fiamme

Questa scala-porta, alta ventisei metri e della capacità di 250 litri, è stata adottata dalla Brigata del Fuoco di Londra. Ecco una fotografia della sua... prima prova durante un incendio. Questo pompiere, con la lancia per i getti d'acqua, è stato elevato a 25 metri in soli 15 secondi.

Pare un cappuccio per aerei...

...ed è, invece, un'armatura mobile per poter più in fretta riparare eliche e radiatori degli apparecchi.